Anno XIII. — TORINO, Martedì 11 Novembre 1879 — Num. 311

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 11 Trim. 5 50 Mese 1 75
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 37 20 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 35.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, 9 all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengano esibiti.

TORINO 11 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

La sicurezza pubblica e gli on. Villa e Varè.

Noi vediamo gli on. Villa e Varè preoccupati della sicurezza pubblica, davvero assai male in gambe, escogitare progetti che, buoni o no che siano, esigerebbero anni per essere messi in pratica, anzi solo per vincere le solite difficoltà parlamentari.

E perchè non tentano essi l'altra via più facilmente abbordabile, di modificare con circolari e regolamenti parziali quanto vi è di più malsano nei nostri ordinamenti?

Perchè, per esempio, l'on. Varè non si pone d'accordo col Villa per promuovere quelle citazioni dirette che furono uno dei meriti del ministero Rattazzi, e che sono uno dei mezzi più potenti per atterrire i malfattori. Perchè non promette, egli, con circolari che le promozioni dei pretori saranno regolate sul buon esito dal maggior numero delle citazioni dirette?

Perchè ambedue non si rivolgono ai municipii ed alle provincie, per esempio a Bologna, Pisa, Napoli, Padova, dove si hanno Università, onde ottenere, come si fece ora a Torino e Roma, un centro ufficiale per le perizie necroscopiche che renda la giustizia più sicura nelle sue indagini e meno esposta alle avarie dei periti avvocateggianti od ignoranti?

Perchè non revocano le inconsulte larghezze concesse dal Nicotera agli osti, di prolungare le ore dell'esercizio, sapendosi che l'osteria è una delle cause precipue dei crimini?

Perchè nell'Emilia non danno disposizioni che rendano veramente utili al popolo minuto dei campi quei monti frumentari che potrebbero esser una salvaguardia ora della carestia e che sono, invece, un centro di brutti lucri pei magnati?

Perchè Villa non ristabilisce la Direzione generale delle carceri, dopo averla accumulata tante volte, ora che di un nuovo forma e tecnica in quel ramo vi è così grande bisogno?

Vi fu forse qualcuno, anche dei partiti avversi, che abbia risentito su egli stabili la *Direzione della Pubblica sicurezza* che pure non era mai stata, mentre qui non si tratta che di ristabilire quanto sussisteva fino a poco tempo fa?

So bene che fra le utopie o bizzarrie di Crispi vi è quella di decapitare i ministeri, per ferire, credeva egli, la burocrazia; ma non vede, egli, il Villa (che ha occhio di sotto e che non divide certo le utopie rabbiose del Crispi) che con ciò non la si decapita, ma anzi la si favorisce sempre più?

Che non si favorisce cioè quella tecnica, quella scientifica che può e sa provvedere in quei dettagli, importanti per sè, ma non tali che un ministro o segretario generale possano intendere, ma quella susurrona, pettegola, procacciante che, adulando, mestando, insinuando, sostituendo l'intrigo al vero valore, si fa innanzi, offre i suoi servigi e li sfrutta pur troppo a danno del Paese, perchè le intelligenze mediocri non giungono mai alla vera fonte del male e si contentano solo delle apparenze, dei formalismi, degli esterni regolamenti, e non fanno mai giungere al cuore, alla sostanza delle cose, i provvedimenti radicali.

Ci pensino e provvedano loro che mostrano tanto amor pel Paese.

DA ROMA.

La riunione di ieri — L'assenza del Ministro delle finanze — Una scoperta dell'onorevole Doda — Una trovata del Laporta — Sistemi nuovi — Peccato che siano inattuabili — Diminuzione di spese — Nessuno lo vuole — Nemmeno l'on. Perez — L'assenza del Crispi e del Depretis alla riunione di ieri — Che cosa essi vogliano — I capi..... senza soldati — Una terza riunione — Crisi in vista.

(VITO). — 9 novembre. — Già ve lo avevo scritto fin da qualche giorno fa, che alla riunione di ieri non si annetteva una grande importanza. Il Depretis era partito addimostrando di non curarsene nè punto nè poco. Il Crispi voleva partirsene anche lui. E poi ha finito per stare a Roma e non andarci.

Sicchè nemmeno io mi son creduto in obbligo di fare tutti i giri, di seccare tutti gli uomini politici che ho incontrato, come ho fatto mercoledì scorso.

Alla riunione l'on. Cairoli per il primo ha voluto dare un carattere, dirò così, confidenziale. Tanto sapeva anche lui che dal momento che non si era presa una risoluzione mercoledì, era inutile sperare di prenderla ieri.

E poi c'è l'onorevole Grimaldi che guasta tutto.

È pronto a dimettersi, ma non vuole saperne di modificare le sue previsioni.

Il che mette il Presidente in una posizione imbarazzante.

La base principale dell'accordo è per questi precisamente la modifica delle previsioni in modo da rendere immediatamente possibile l'abolizione totale del macinato.

Il Grimaldi queste modifiche non le vuol fare.

Dunque?...

Dunque si aspetta a vedere come si mette la situazione, sperando che salti fuori all'ultimo momento qualche cosa di imprevisto, chi lo sa? qualche mezzo termine qualunque che possa aggiustare un po' le faccende.

Intanto è curiosa la riunione di ieri fatta su una questione di finanza e alla quale non è invitato nè il Ministro delle finanze, nè chi presiede la Commissione del bilancio.

Se si fosse pensato ad invitare queste due persone, chi sa? forse si sarebbe conchiuso qualche cosa di più.

E se non conchiuso, si sarebbe certo un po' meglio chiarita la situazione.

La ragione per cui forse non si sono lasciati è che si voleva discutere un po' sagaci...

E difatti, tranne una mezz'oretta in cui hanno parlato, così alle generali, delle condizioni del bilancio, han sempre parlato e taciuto sulle persone.

Naturalmente quello che fu più attaccato è stato il Ministro delle finanze.

E chi lo attaccò più fieramente fu il Doda, il quale, a quanto si assicura, dice di aver trovati diciotto milioni.

Meno male. Lo sarebbe già una diminuzione sensibile. Non sarebbero più sessanta come l'anno scorso.

Voi mi domanderete: come li ha trovati? È una cosa semplicissima... dice l'on. Doda.

Il Grimaldi ha basato le sue previsioni quasi interamente sui risultati del primo quadrimestre di quest'anno; le basi un po' sul primo quadrimestre e un po' sul secondo, e vedrà che il risultato delle previsioni sarà diverso.

Certo — egli questo non lo dice, ma lo si capisce molto chiaramente — per far questo ci vuole molta buona volontà, e cioè bisogna calcolare le previsioni per oggi coll'esempio di ieri.

Il metodo, come si vede, non manca di una certa novità.

Naturalmente non bisogna preoccuparsi delle condizioni in cui, seguendolo, ci si verrebbe a trovare alla fine del 1880.

⁂

Un altro mezzo, un espediente che è anch'esso assolutamente nuovo, è quello proposto dall'on. Laporta.

Anzi è ancora più semplice.

Vi ricordate quando fu messa la tassa sugli zuccheri?

Se ne incominciò a parlare sei mesi prima. E tutti i negozianti fecero grandi provviste per poter più tardi mettere in vendita quei generi importati in Italia colle vecchie tariffe ai prezzi a cui sono saliti dopo la nuova tassa.

Queste provviste furono fatte dai negozianti su larga scala, sicchè anche colla tassa non aumentata, lo Stato riscosse circa una quindicina di milioni in più di quanto era previsto nel bilancio.

Il Laporta propone di riportare nel bilancio del 1880 questi quindici milioni.

Ma il seguire il consiglio dell'on. Laporta è un po' molto difficile.

Ed è difficile per la semplice ragione che quei milioni si sono spesi.

A calcolarli come vuole il Laporta si otterrebbe il risultato di diminuire il disavanzo dell'anno venturo, ma si avrebbe un forte disavanzo nel consuntivo di quest'anno.

Sicchè mi pare che tanto valga lasciar le cose come sono, e rispettare il fatto compiuto, perchè in realtà quei milioni si sono spesi.

Io non voglio davvero dar consigli a nessuno, ma al punto in cui sono le cose, se proprio si vuole assolutamente abolire il macinato senza portare un grave perturbamento nelle nostre finanze, mi sembra che non ci sia che quel solito mezzo di diminuire le spese.

Ma, come al solito, tutti vogliono abolire il macinato e nessuno vuol diminuire le spese, a cominciare proprio dal ministro che è entrato nel Gabinetto come rappresentante di quelli che vogliono l'abolizione subito e ad ogni costo.

L'on. Perez domanda anche lui sul suo bilancio l'aumento di circa un milione.

⁂

L'assenza del Crispi e del Depretis alla riunione di ieri è stata dai più interpretata come un segno che entrambi alla riconciliazione ci credono poco.

Il Crispi specialmente, perchè era a Roma. D'altra parte egli non ne fa più mistero. Non vuole impegnarsi, altro che a patto di entrare nel Gabinetto, e finire per essere lui in realtà, se non in apparenza, il capo dirigente.

Nè lui, nè il Depretis vogliono contentarsi di una posizione secondaria.

Per di più si sono mostrati un po' indispettiti nell'aver veduto invitati a una riunione di capo-gruppi, uomini politici i quali non hanno alcun seguito alla Camera.

Il Pianciani, il Baccelli, per esempio, non dispongono nemmeno di due voti.

Il Sandonato si trova ora su per giù nelle stesse condizioni. Non ha, fortunatamente, seguaci.

Gli è per questo che la riunione di ieri non ha che un'importanza molto lieve.

E sarà lo stesso di quella che mi dicono debba essere tenuta prima della riapertura della Camera, se non si conducono in modo differente e non ci vanno realmente intenzionati di riconciliarsi.

In ogni modo si ritiene la crisi inevitabile, tanto nel caso che riescano a intendersi, come nel caso che il Gabinetto finisca per presentarsi così com'è senza preventivi impegni alla Camera.

Se si mettono d'accordo col Depretis e col Crispi, essi vogliono assolutamente sacrificati il Grimaldi, il Baccelli e il Varè.

Se no, questi loro faranno guerra alla Camera e provocheranno una di quelle crisi insignificanti, senza scopo definito, che non hanno altro risultato che quello di scemare il prestigio delle istituzioni.

SCORRERIE IN ITALIA.

(Lettera da Napoli).

Matilde Serao.

(F. FONTANA) — 27 ottobre 1879. — Una creatura gentile e piena d'ingegno è venuta da alcuni anni ad accaparrarsi non poche simpatie nel pubblico dei lettori italiani. È una giovinetta poco più che ventenne, buona e studiosa, la quale vive a Napoli senza quel non so che di romanzesco e di sentimentale di cui amano spesso circonfondersi le donne che scrivono.

Modesta quant'altre mai, essa non rispose alle punture poco onorevoli di coloro i quali facevano la guerra al suo vivacissimo ingegno, che con una maggiore solerzia di lavoro e con una maggiore squisitezza di gusto. Essa era già conosciuta e stimata ed ascolta come una delle migliori promesse quando, alla morte del re Vittorio Emanuele, venne fuori a Napoli l'idea di unire in un *Album* tutti gli scritti di tutti gli scrittori napolitani viventi, giovani o vecchi, atti a ricordare tale avvenimento. L'*Album* doveva essere offerto alla Regina.

Alla signorina Matilde Serao (è di lei che io intendo parlare) fu negato, e con molta ingiustizia, di prendar parte a quell'*Album*, al quale collaborarono scrittori e scrittrici, fra i quali non pochi erano assai lungi dal potere, nonchè vincerla, gareggiare con lei.

⁂

Tuttavia non diede in iscanie; per lei fanciulla fu un dolore immenso: bisogna immaginarsi, farsi un concetto preciso degli sforzi cui per riuscire nel campo letterario deve sobbarcarsi una povera donna, per capire quanta amarezza contenesse per la Serao questo sfregio che le veniva fatto. E, notate, che essa non solo è donna, ma è fanciulla; la donna possiede già qualche arma per difendersi; il mondo le permette già alcuni atti di volizione, per quanto pochi. Ma la fanciulla! La fanciulla è considerata qualche cosa meno che un ragazzo; la gente cosidetta seria, tanto schifa a prendere in considerazione anche l'uomo-adolescente più ben intenzionato, figuratevi a quale stregua si mette a giudicare d'un'adolescente-donna!

Invece delle mille riabilitazioni inutili e ridicole o per lo meno bizzarre, che archeologi, eruditi e scrittori tentano di fare, com'è vezzo odierno, quante altre riabilitazioni meno strane, ma più giuste e più vantaggiose ci sarebbero da tentare colla penna! Fra queste io metterei quella della povera donna, nella quale l'amore dell'arte è mai vivo da averla indotta a darsi totalmente a scrivere. Contro la donna scrittrice v'è un pregiudizio ingiusto; vi sono delle frasi fatte, degli appellativi ripetuti sciocamente a sazietà, che dovrebbero esser messi nel dimenticatoio dalla gente di spirito.

Questa continua specie di sprezzo per la natura femminile circa certe attitudini, questa continua proclamazione a mezza voce e a voce intera del *maschilismo* come indiscutibilmente eccellente in tutto, sono troppo sbugiardati dai fatti per potersi oramai ancora tenere in piedi. Guardatevi intorno, uomini intelligenti, e ditemi un po', — fatte le debite proporzioni di numero (quello delle donne è tanto decimato dagli ostacoli e dal nostro modo di vivere sociale) — quante donne che scrivono davvero, non meriterebbero di essere prese in molta maggior considerazione invece di una serqua di uomini i quali si può dire che scribacchiano soltanto!

⁂

La signorina Serao, come tutte le fanciulle che si mettono a scrivere, deve aver avuto assai maggior dose di coraggio di certi bohêmes i quali non si buttano alle lettere che per poter avere il comodo di dichiarare una professione senza esercitarla. Il giovane il quale, povero, si dà, per vocazione, alla carriera letteraria, deve armarsi, lo so, di molta forza d'animo; ma la via polverosa e grama dei primi anni di scapigliatura quanto gioie non ha anch'essa!... Chi infatti non la ricorda, rimpiangendola?

La giovinetta queste gioie non le ha; essa ha soltanto la polvere e le difficoltà della via, e mentre noi fra allegri compagni possiamo sfogare almeno con filippiche risonanti l'alto sdegno che ci bolle dentro per le lotte aspre che ci vengono mosse e per i tiri poco generosi, essa devono nel seno della loro famiglia (la quale spesso non ne approva la vocazione o non la comprende) tacere e tacere, oggi per non addolorare i loro cari, domani per non fornire loro un argomento ai tanti già sfruttati per vincere la loro resistenza.

Chi ha cuore e ingegno immagini queste intime sofferenze (e *intime* in questo caso vuol dire doppiamente acute) e poi pensi se io ho ragione o no.

⁂

La signorina Matilde Serao oggi, fortunatamente, è uscita da quel periodo spinoso che è costume di chiamare periodo dei tentativi o delle prove. Oggi i suoi lavori vengono cercati. La *Gazzetta letteraria*, l'*Illustrazione italiana*, il *Fanfulla*, il *Piccolo* di Napoli pubblicano con soddisfazione gli scritti della fanciulla napolitana, che altri giornali e molti rubano con piacere.

Questi suoi successi essa li deve a sè stessa anzitutto, com'è naturale; li deve al suo ingegno vero e alla sua forza di volontà, ma li deve anche alla sua buona famiglia, ad una madre, greca per l'origine e la squisitezza del sentimento artistico e per l'intelligenza, amantissima educatrice della sua dolce figliuola; ad un padre che ha aggiunto il suo nome a quello dei fondatori fra parecchi dei migliori giornali italiani e che oggi ancora gode nella stampa di Napoli una incontestato di attività e di buon gusto.

⁂

Non sono molti mesi la signorina Matilde Serao pubblicò un volume: *Dal vero*, che venne preso in considerazione da quanti in Italia coltivano le lettere senza distinzione di partito e di idee. Da allora in poi il pubblico ebbe a leggere pochissime cose sue; una terribile sventura l'aveva colpita: la sua buona madre era morta.

Oggi io l'ho riveduta a Napoli andando a farle visita. Il dolore ha reso pallido pallido il suo simpatico volto intelligente; i suoi begli occhi neri e profondi hanno sguardi di dolce melanconia, ma la sua giovane volontà sta rialzandosi vigorosamente, e non andrà molto si rimetterà, e con maggior tenacia, al lavoro.

La signorina Serao non ha che 21 anno, è buona, intelligente, studiosa, genialmente bella; il pubblico e gli artisti le hanno già fatto buon viso; modesta nelle aspirazioni della vita, avversissima con sè stessa nelle esigenze dell'arte, come non assicurarle con fondamento uno splendido avvenire? Come non andar in bizza quando qualcuno, senza far distinzioni, adopera ancora, per designare le donne che scrivono, il visto epiteto: *bas-bleu*?

⁂

Io non ho voluto in questa mia che schizzare un profilo; non intendo quindi di riuscire a una critica d'arte. La scrittrice non la mi servì ad altro che a mettere in evidenza la persona. Nessuno potrà adunque farmi un rimprovero dell'aver io parlato superficialmente delle opere sue, del non essere io entrato, come si dice, nella discussione e meglio nell'apprezzamento delle stesse. Per farlo dovrei coscienziosamente occupare un numero non limitato di linee, perchè quel sapore robusto di descrizione, quel sentimento forte della natura, quella tormentatura nei particolari che sono la caratteristica della signorina Serao, quando scrive sono meriti essenziali, e rivelano attitudini ben più alte di quelle che di solito ambiscono di avere gli autori comuni, fra i quali, senza dubbio, ogni critico di coscienza non può metterla. Mi sono limitato, ripeto, a un profilo e a spezzare una lancia in favore di questo sesso gentile che noi nominiamo, pur troppo, abbiamo per mal vezzo di trattare più gentilmente a parole che non a fatti, e alle spese del quale ci permettiamo, proclamandoci sempre ipocritamente cavalieri, sconvenienze e soprusi che davvero non ci onorano, e che in omaggio alla verità e all'onestà si devono combattere.

IL PROCESSO DEI LAZZARETTISTI.

(EDOARDO). — Siena, 9 novembre 1879. — Il processo è entrato nella fase acuta; siamo già alla requisitoria. Questa è stata pronunciata ieri dal sostituto procuratore generale Peglicci. Egli, con tutti i lenocinii della forma, colla più ricca eleganza, con sottili e stringenti argomentazioni, si accinse a demolire l'edifizio della difesa, e sfolgorò... i corrispondenti dei giornali.

Non crediate che, così parlando, io scherzi. Il Pubblico Ministero, quando ebbe esaurito la filippica contro il morto Davide, che non si difendeva e cui nessuno pigliava le difese; quando ebbe sfoggiato la più fiera teoria quanto ai diritti della forza pubblica, e al superstizioso terrore col quale ognuno deve ritirarsi appena sia stato udito l'augusto *ipse dixit*; quando ebbe schernito colla sua giovialità etrusca su due testimoni della difesa, l'avv. Sargonio e il canonico Pierini, che non meritavano

Ni cet excès d'honneur, ni cette indignité,

che cosa doveva fare? Potava forse pigliarsela cogli imputati, dei quali povera gente, egli ha dovuto proclamare che non sono dei malfattori? Eh, mio Dio!... fece una fecondia senza sugo, che la difesa avrebbe distrutta come un lampo. Invece noi, poveri diavoli di *reporter*, ce ne stavamo lì tranquilli, esposti senza riparo ai fulmini dell'eloquenza pegliacciana, forse non così sgomenti come avrebbe richiesto la riverenza, ma insomma taciti e cheti come olio. Come perdere la bella occasione di dirci che noi avevamo fatto opera ingenerosa, antipatriottica, trovando che forse l'ammazzare quattro persone per guarire una pazzia era una cosa un po'... esagerata?... Tanto, siamo avvezzi alle prediche; il prete, dal pulpito, ci dice che siamo tanti miserabili peccatori, e che andremo all'inferno. Quando mai ci è capitato di rispondere al prete sul pulpito?...

⁂

La requisitoria dunque, fatta la storia di Lazzaretti, infiorandola di facile e gentile erudizione, percosso il partito clericale, origine della grandezza e della decadenza del Lazzaretti; poi attaccò, senza nominarli, i giornali. Che dico, senza nominarli? Me, per esempio, accennò in modo chiarissimo, quando si meravigliò che qualcuno avesse osato paragonare i preti di Arcidosso a quel prete che eccitava i crociati alla strage degli Albigesi. Quel qualcuno era il vostro corrispondente, che appunto in quella *quantità* nella *Gazzetta Piemontese*, giunta alle 8 a Siena, aveva fatto il sinistro raffronto. È un bell'onore per me, in verità; ma era proprio quello l'ufficio del procuratore generale?

E finisco dicendo che il Pubblico Ministero, dopo aver dipinto gli accusati come tante arche di iniquità; dopo aver paragonato la condotta del delegato alla propria, quando, procuratore del Re a Ravenna, fece decapitare due assassini, ha finito col ritirare il primo capo d'accusa e il più grave, quello di cospirazione, e per gli altri conservati ha chiesto il beneficio del vizio parziale di mente e le circostanze attenuanti. Aveva dimenticato l'Imperiozzi, al quale aveva prima rivolte le più fiere accuse; il presidente, con qualche meraviglia dell'assemblea, ricordò al procuratore come egli avesse dimenticato di fulminare il povero prete. Ricorse di scatto il Peglicci, e negò all'accusato ogni buona fede; chiese che fosse colpito con tutta la severità delle leggi, ricusandogli perfino le circostanze attenuanti.

Domani le difese.

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La lista civile alla Camera ungherese — Gli abusi del ministro Szapary e un articolo di Pesmandy — Duello Zichy-Asboth — I creditori italiani e austriaci in Egitto — Le tendenze esclusive di Francia e Inghilterra — Un ministro delle finanze condannato a far fiasco — Burrasche in Borsa — Un giudizio sul Rieger.

(R.) — Vienna, 7 novembre. — La Camera ungherese ebbe ieri una di quelle sedute turbolente che pur troppo da qualche anno a questa parte vanno rendendosi sempre più frequenti.

È vero che il paese è afflitto da una spaventevole miseria, che le risorse sono poche, mentre i debiti sono tali, che il Ministro delle finanze non sa più a qual partito appigliarsi per trovare i fondi necessari al pagamento degli annui interessi — ma certe quistioni vanno trattate con moderazione, altrimenti avviene sempre il contrario di quello che si vorrebbe raggiungere.

Si trattava di votare la lista civile, che senza dubbio è un peso soverchio per la povera Ungheria. L'estrema Sinistra, ponendo da parte ogni riguardo, afferrò il toro per le corna e suscitò un diavolo tale, che oggi tutti i giornali se ne occupano.

Gli Ungheresi sono gente molto ingenua ancora; figuratevi che un deputato radicale s'alza per dichiarare che egli voterà la lista civile se il Tisza gli assicura che il Re desidera di avere tutti i milioni che il Governo domanda alla Camera, ma non può a meno di osservare che il Presidente del Consiglio avrebbe fatto bene di persuadere S. M. che il popolo non può pagare spese sì soverchie.

E un altro propose all'Imperatore di se-

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 2.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Loredan a un certo punto domandò:

— Vi pare, caro Oggiono?

Era il generale Oggiono, un superstite del glorioso esercito italico; quello che nei più bei giorni dell'Impero, ad Eugenio di Beauharnais, il quale si vantava con compiacenza la prosperità del regno, aveva risposto: — Abbiamo il regno, ci manca il re.

Guido non lo conosceva che di fama.

— Volete sentirlo il mio parere? — disse bruscamente il generale.

— Ve lo chieggo!

— Poesia, caro mio, — sclamò il generale battendo l'occhialino sul foglietto che teneva in mano, — poesia, — ripetè alzando la voce, — e io mi domando a cosa ciò può servire. Credete voi di menare una popolazione positiva come la lombarda sopra il vostro Pindo? Oh sì! Per smuoverla ci vogliono ben altre carrucole. Bisogna conoscerla come la conosco io che son nato in mezzo ad essa, sapere i suoi difetti per dar la spronata a tempo o bene e lanciarla alla carriera. E voi le fate dei madrigali, come messer Petrarca a Laura, che, occupata a far dei figli e a dar loro la poppa, non li leggeva; le mostrate le nubi che passano a lei che ha la fronte curvata nel solco, dove trascina faticosamente l'aratro. Ha fame e le gettate una zaffata di incenso; ha sete, e le promettete... che so io... la manna, l'ambrosia! Ci vuol altro... ci vuol altro... ci vuole... Vedete, l'annata è stata scarsa, quest'inverno avremo la carestia, e l'Austria, più scaltra di voi, sapete cosa farà? Proibirà l'esportazione del frumento e delle farine, raddoppierà il dazio degli altri cereali. Inganno, sì... ma di quelli che fanno abboccare il merlo...

Loredan pareva distratto, rimoveva macchinalmente le carte e gli oggetti sulla scrivania; la sua mano incontrò l'astuccio che Guido non aveva toccato.

— Non fumi? — gli domandò.

Senza aspettare risposta, riprese la penna e soggiunse:

— Sai, figliuolo, se hai qualcosa a dirmi, sarà meglio che torni domani: ho un lavoro avviato che non posso lasciare; va, addio...

Lo salutò colla mano per congedarlo.

— Saluta tua madre; verrò a vederla domani.

Guido, che non s'era mosso, diè in uno scoppio di pianto. Nel silenzio di quella camera, dove alcuni gingilli ricordavano le attenzioni di una madre per il fratello, la piena della passione l'aveva assalito e sopraffatto improvvisamente.

Loredan allora sporse il viso verso di lui; poi s'alzò e gli si appressò.

— Tua madre è?...

Guido, oppresso dall'ambascia, non fece che un cenno del capo.

— Ebbene, — gli disse poi lo zio, — che vuoi farci? ella ha finito di soffrire.

Anche il generale s'era avvicinato.

— È mio nipote, — gli disse Loredan: — ha perduto sua madre.

— Bisogna farsi coraggio, — disse il generale: — la vita è una battaglia in cui chi sopravvive vede cadersi intorno i camerati; ad ogni passo un'illusione che si perde, un affetto che ci abbandona. Te sei alla prima prova: ne vedrai ben altre, ragazzo mio.

— Non sono un ragazzo, — sclamò Guido levandosi dispettoso; ma i singhiozzi lo interruppero ancora.

— Egli è fiero de' suoi ventidue anni, — disse Loredan al generale.

— Ventidue anni? e sembra un fanciullo! Ecco i risultati dell'educazione effeminata e svenevole d'adesso. Alla sua età io rientravo in Italia per il San Bernardo e in Milano attraversando Marengo; il gelo m'aveva dato gli sternuti e m'era bruciato nel fuoco le spalline. Cosa fa vostro nipote?

— Il pittore, e si è anche distinto.

Il generale chiese il suo nome, e saputolo soggiunse:

— Ora mi ricordo, bravo giovinetto, — disse poi porgendogli la mano, — non mi tengo il broncio, io amo i bravi giovani come voi, ho veduto a Brera il vostro quadro del *Giuramento di Pontida*: mi piace; voi avete un nobile ingegno, servitevi dell'arte vostra per onorare il vostro paese, non vi perdete in languori, abbiate per ispirazione il pensiero, e il vostro pensiero abbia per meta costante la patria: questa è la sintesi di ogni vera grandezza.

Guido, rinfrancato, strinse con effusione la mano del generale e mosse per uscire; sulla soglia si fermò esitando.

— Ti abbisogna qualche cosa? — gli domandò lo zio.

Il giovane, abbassando la voce, gli disse il motivo della sua visita.

Lo zio approvò il suo pensiero e lo accompagnò egli stesso in casa.

La signora si era ritirata nella sua camera; le mandò a fare l'ambasciata di Guido. Il servo tornò subito dicendo che era padrone di pigliar quanti fiori volesse e lo condusse nella serra. Lì lo zio lo lasciò ed anche il servo, dopo aver deposto un candeliere sopra una tavola in un canto.

Guido fra le magnificenze della serra in piena fioritura, rimaneva impacciato; colle forbici in mano che gli aveva lasciate il servitore, andava su e giù, ammirando, confrontando, senza decidersi a cominciare, quando, voltandosi, si trovò faccia a faccia con una giovane signora, nella quale, in quella mezza oscurità, stentò a ravvisare la padrona di casa. L'aveva vista qualche volta al corso di Porta Romana, o sui bastioni in carrozza accerchiata da una fitta siepe di cavalieri, o nel suo palco alla Scala, al Carcano in tutta la sua pompa delle serate di gala, ben diversa di quella che ora con un discreto sorriso lo salutava.

Donna Elodia prese le forbici ch'egli teneva, gli porse una panierina, e, fattogli segno di venirle dietro, andò di vaso in vaso spiccandone i fiori più vistosi, più freschi, più preziosi e li posava nella panierina. Colmata che l'ebbe, la riprese, la recò sul tavolo in fondo, vuotò i fiori e li divise per colori in tanti mucchi; sedette in una poltroncina imbottita e indicò a Guido un seggiolone innanzi a lei. Chiese poi del rafe e dei piccoli fuscellini e cominciò a fare tanti mazzettini di tre fiori l'uno, una rosa bianca e due fiori di colore, la più parte viole, giacinti, ranuncoli.

Lavorava in silenzio, a capo chino; qualche volta i riccioli le cascavano sul viso ed ella li rimoveva colla mano; allora ella alzava la fronte e dava a Guido uno sguardo di pietoso interesse, uno sguardo soave e melanconico.

Egli non ne staccava gli occhi, non provava soggezione, ma riverenza, una dolce reverenza; la guardava come fosse un'immagine religiosa, una sembianza adorabile una santa. Il riflesso della candida veste di casimira le faceva intorno, sul fondo scuro della verzura (un ciuffo d'aranci e di mirti che li circondavano), una specie di aureola; a Guido, un po' miope, i lineamenti di lei apparivano fusi, sfumati in un'armonica tonalità di candori e di penombre leggermente rosee. Così, contemplandola, la coscienza del suo dolore perdeva la sua prima asprezza, si mutava in una tristezza morbida, in un languore pieno di dolcezza.

Intanto donna Elodia finiva i suoi mazzettini e li univa insieme, ne componeva una lunga treccia, e finalmente congiungeva questa in ghirlanda.

Quando l'ebbe finita la pose davanti a Guido: a lui parve meravigliosa.

Dove i due capi della ghirlanda si congiungevano, donna Elodia aveva messo una magnifica rosa muffosa le cui tinte vivaci spiccavano fra due camelie bianche.

— Abbiamo fatto i tre colori.

Erano le sue prime parole. Guido fu scosso, sorpreso: rispose balbettando:

— Ella li amava tanto!

— Lo so, — soggiunse donna Elodia.

Fu come se gli avesse fatto un lungo elogio della defunta; gli occhi gli si riempirono di lagrime.

La serra comunicava collo studio dello zio per un usciolino che donna Elodia aveva fatto aprire perchè egli potesse passeggiare quando faceva brutto tempo. Oggiono aveva ripreso il suo ragionamento e Loredan gli rispondeva, le loro voci si udivano distintamente e discorrevano del soggetto interrotto mezz'ora prima. Loredan era il più calmo: la sua parola immaginosa ed eloquente scorreva con una limpidità eguale ed abbondante.

Quella conversazione, in cui si ripetevano i nomi e le dottrine allora dominanti, contribuiva al fascino di Guido, il quale dalla bolgia volgare della sua casa era salito ad una specie di eliso, ad un mondo di sensazioni delicate e gentili, di alti pensieri, di sentimenti nobili e soavi.

Rialzando il viso si trovò solo: la signora se n'era andata. Rientrò il servo e gli disse indicando la ghirlanda:

— Glie la porto a casa?

Ma Guido non volle che la toccasse; la prese lui.

Tornato a casa entrò nella camera della madre, le scoperse il viso e depose la ghirlanda sul capezzale.

Poi sentì d'aver fatto una cosa solenne e preso di sgomento s'inginocchiò. Credette in quel punto di affrontare il destino; le sue memorie e le speranze si riscontravano, si toccavano come quel volto inerte e quei fiori vivaci sul funebre guanciale.

(Continua).

guire l'esempio di Vittorio Emanuele II, il quale, dopo il 1866, rinunciava di libera volontà ad una cospicua parte della somma che la nazione gli aveva assegnata.

Il fatto sta che la Sinistra fece male a parlare el francamente, tant'è vero che la Camera votò il progetto di legge a immensa maggioranza.

⁂

Il ministro Szapary fu interpellato sul fatto delle Obbligazioni.

Si aspettava generalmente una risposta che chiarisse la cosa, ma alle tante disillusioni possiamo aggiungerne un'altra ancora, chè il ministro si accontentò di dichiarare di aver venduto delle Obbligazioni, ma già nel mese di settembre; trattarsi d'altronde di un affare puramente privato, e di veruna competenza della Camera.

In un altro paese gli si avrebbe reso pane per focaccia; a Pest invece la Camera trovò bene di approvare la risposta del ministro.

⁂

L'interpellante Dionisio Pazmandy pubblica però oggi un articolo nell'Egyetertes e dimostra, mediante i libri della casa bancaria presso la quale fu operata la vendita, che il ministro non disse la verità, perchè la vendita successe effettivamente il giorno prima che venne presentato il progetto di legge sull'ammortamento delle Obbligazioni.

Georges Dandin, tu l'as voulu! Ma infin dei conti la cosa è rimasta lì, e la Camera ungherese subisce un ministro che approfitta della sua posizione per fare speculazioni di borsa (*).

⁂

L'altro scandalo, quello del conte Zichy, si è risolto in un duello fra lui e l'Asboth; ferite non ci furono, ma lo Zichy stese la mano all'avversario, promettendogli che proverà la sua onoratezza. Speriamo. Intanto però bisogna constatare che il Jokey-Club non potè deliberare sull'esclusione dello Zichy, perchè questi trovò prudente di smontare prima che il cavallo lo getti a terra.

Il povero Deak se sapesse in mani di quali uomini si trovi la sua patria, io credo che si rivolterebbe nella tomba.

⁂

Vi telegrafai l'esito delle trattative dei Governi di Francia ed Inghilterra con quello d'Austria. Bilguières e Baring sono partiti senza aver nulla ottenuto. Il ministro Haymerle dichiarò loro che l'Austria tutelerà sempre gli interessi dei creditori egiziani, ma che ciononostante i responsi del Tribunale internazionale debbono essere rispettati.

Sapete di che si tratti. Creditori italiani ed austriaci avevano colpito di sequestro giudiciale i beni immobili del Viceré, quantunque le case Rothschild devenessero sopra quegli beni una regolare ipoteca. Ma il Tribunale a cui le case Rothschild ricorsero, trovò che nell'ipoteca i beni vincolati non sono che accennati complessivamente e respinse la domanda d'esclusione del sequestro.

Allora i Rothschild dichiararono di non volere esborsare la seconda metà del mutuo di 6 milioni di lire sterline contratto col Governo del Viceré, insino a che la cosa non venisse regolata.

I signori Bilguières e Baring, cui urgeva di avere del denaro per sopperire agli imminenti pagamenti, cercarono di indurre l'Austria ad associarsi a Francia ed Inghilterra per annullare il decreto giudiziale, ma non ne fu nulla! Oggi il Teisserenc de Bort dichiara però che il suo Governo è pienamente convinto delle ragioni dell'Austria. Che era avvenuto? I creditori verranno soddisfatti e i Rothschild verseranno un milione e ottocentomila lire sterline nelle casse del tesoro egiziano.

Il Teisserenc de Bort, sperando che l'Austria vorrebbe tener conto alla Francia di questa accondiscendenza, chiese all'Haymerle se non gli sarebbe possibile rinunciare all'idea di avere nella Commissione liquidatrice al Cairo insieme all'Italia ed alla Germania un rappresentante collettivo, ma gli fu risposto: no.

(*) Questo brano della corrispondenza spiega il telegramma di Vienna che noi abbiamo avuto ieri e che ripetiamo appresso per maggiore chiarezza.

Eccolo:

Vienna, 9, ore 9,11. — I fogli ungheresi pubblicano la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti dichiarano che la vertenza « fra i signori Szapary e Pazmandy fu ap- « pianata secondo le regole della cavalleria « e dell'onore. — Firmati: Apponyi, Be- « niczky, Mezoli, Podmaniczky. »

Da questa corrispondenza e dal telegramma appare che, in seguito all'articolo del Pazmandy, siasi provocata una partita d'onore fra lui e il ministro.

E così con un duello l'affare fu combinato e messo in tacere; mentre l'Ungheria e la Camera ungherese debbono essere bell'e soddisfatte e si prenderanno in santa pace le irregolarità del Ministro di finanze!

Strana questa tendenza esclusiva dei Governi di Parigi e Londra! Con un po' di malizia si potrebbe dar campo a molte osservazioni.

⁂

Parlando di finanze mi sovviene il povero capo-sezione Chertek, col il Taaffe condannò all'impopolarità, affinchè gli possa succedere un ministro bianco ed innocente come l'agnello pasquale.

Il pover'uomo si strugge nell'escogitare nuove tasse; dapprima cominciò colla imposta sullo zucchero, ma accortosi d'avere suscitato un vespaio, l'abbandonò e trovò una tassa suppletoria, poi una sul trasporto dei viaggiatori; e i clamori crescono, perchè tutte queste misure sono fiscali nel più stretto senso della parola: il ricco non le sente, ma il povero ne è schiacciato.

Anche quest'anomalia però non è possibile che in Austria. Il Chertek è un uomo di vastissime cognizioni economiche, ma dinanzi alla Camera che autorità può egli avere, senza la responsabilità di un ministro, senza un appoggio di amici politici?

⁂

Il termometro della Borsa di Parigi segna burrasca. Mi pare che tra breve ne avremo una anche qui.

Le speculazioni rischiose aumentano; i corsi non sono regolati, una camorra di giuocatori li fa scendere e salire ad libitum, senza ragioni di sorta. Le azioni del Lloyd austriaco in pochi giorni salirono di 70 fiorini; quelle della Banca del Credito di 88. Perchè? Chi lo sa? Vedremo dove andremo a finire.

⁂

Ora che il Rieger ha fatto tanto parlar di sè, sarà bene sapere come giudicava di lui il presidente della Costituente del 1848, lo Smolka, che presentemente è primo vice-presidente della Camera.

In una lettera a sua moglie lo Smolka scriveva:

« Il Rieger non parla, ma vitupera, i suoi argomenti sono insulti personali, i suoi discorsi diatribe. »

Ma davvero non s'è cambiato punto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'8 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. MMCCCXXXIX, parte suppl.), del 15 ottobre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Vicenza, nella sola parte che autorizza, dal 1° del corrente anno, il comune di Campiglia dei Berici a portare il massimo della tassa pei vitelli da 1 lira a lire 1 35 per capo, con facoltà al Comune medesimo di prorogare, ove occorra, e solo per quest'anno, i termini stabiliti nel regolamento.

3. **Elenco** di pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annuncia l'interruzione del cavo fra Parà e Maranham (Brasile).

I telegrammi vengono spediti, coi mezzi più rapidi, senza cambiamento di tassa.

Roma, 6 novembre 1879.

Il giorno 5 corrente in Dovadola, provincia di Firenze, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 7 novembre 1879.

CORRIERE DELLA SERA

10 novembre.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il disastro di Santa Lucia.

(Nicola Lazzaro). — 9 novembre. — Spira un vento nordico impetuoso che taglia poco piacevolmente il viso. La neve caduta già durante la notte, copre i circostanti monti, non escluso il Vesuvio nelle parti dove non avvi lava. Si direbbe di essere in pieno gennaio, non ai primi di novembre.

Tuttavia la gente sfida il freddo ed il vento e corre a Santa Lucia. Giunti che si è alla fontana del Gigante un cordone di bersaglieri impedisce alla generalità di andar oltre, solo alle autorità ed ai giornalisti è permesso proseguire.

Andiamo oltre la linea dei militari. È tutto un movimento di pompieri e di marini. Carabinieri, guardie municipali e di pubblica sicurezza non mancano.

In un punto son riuniti il prefetto Fasciotti, il sindaco conte Giusso, i generali Sacchi e Dezanget, gli ammiragli Martin e Bandino, il questore ed altre autorità municipali, civili e militari. Tutti guardano i marinai che lavorano ad assicurar mura rimaste senza sostegno, pompieri occupati a smorzare un incendio invisibile.

Infatti dalla strada si scorge nulla, o quasi nulla del disastro. Si osserva colà un lavorio terribile, febbrile, incessante di centinaia di uomini. Si prevede la sventura, non la si vede.

È solo giungendo alla porta fra l'entrata della caserma dei Reali Equipaggi e la chiesa di Santa Lucia che si può osservare l'orribile, spaventoso disastro. Tutto intorno le mura e nel fondo una massa di macerie, che coprono travi e legnami, pan biscotto e masserizie, cose ed uomini. Di qua e di là dalle fessure delle macerie si fa strada del fumo e dimostra come l'incendio avvampi tuttora sotto le rovine. E queste, malgrado si sappia coprire due uomini, non si possono smuovere, se prima non si assicurano le laterali muraglie, le quali minacciano cadere sugli sventurati che lavorano ad impedire più grave sventura.

La Caserma dei marinai è un edifizio che rimonta all'epoca di Francesco I. Chi la osserva passando per la via di Santa Lucia, vede solo un edifizio di poco elevato dal livello della strada, un pianterreno ed un primo piano. Ma chi conosce Napoli e sa la differenze di livello che esiste fra il mare e la superiore strada del Gigante, capisce come questa caserma debba essere ben più alta che non apparisca. Infatti ciò che a prima vista è solo un basso primo piano, è realmente un alto terzo piano.

Dopo la reazione del 15 maggio 1848, il re Ferdinando fece porre dei cannoni da per tutto e fra gli altri siti sul terrazzo superiore alla caserma. Alcuni pezzi d'artiglieria prendevano in infilata la piazza del Plebiscito, altri guardavano Santa Lucia. Il loro peso recò nocumento alla fabbrica tutta, che però resistette.

Venuta la rivoluzione del 1860, diminuita la forza dei marinai, ceduti al Municipio i panifici del Chiatamone, l'ala destra della caserma e proprio quella fra l'uscio d'entrata e la chiesa, venne adibita a panificio della marina da guerra. Vi si stabilirono i forni, vi si fecero i depositi di legna e di altro combustibile; al secondo piano, — che viene a formare il pian terreno a livello della via — si formarono i depositi di pane cotto, il laboratorio per la panificazione ed i magazzini di biscotto. Il piano soprastante si diede per alloggio al quartiermastro della R. marina, cav. Rispoli.

Sembra che l'azione del fuoco facesse aumentare le strapiombare delle mura; il pericolo minacciava, e ieri mattina l'apertura delle fessure si fece più grossa; dei rumori, come di terriccio che cadeva, spaventarono la famiglia Rispoli, che immediatamente ne avvertì il Gran Comando marittimo. Questo ne scrisse subito al Comando del Genio militare, che, non credendo il pericolo imminente, rispose che oggi avrebbe mandato un ufficiale a visitare il locale e provvedere.

Malgrado l'acquazzone venisse giù forte, pure in sulle cinque del pomeriggio la famiglia Rispoli uscì di casa per alcuni affari. Restò nell'abitazione un figlio del quartiermastro di nome Carlo e dell'età di anni 15.

Eran circa le sette, i sottostanti forni furono accesi, gli operai fornai lavoravano alla manifatturazione e cottura del pane, quando il tetto della casa Rispoli, sia per aperture delle mura, sia per cedimento delle travi di sostegno, sia per altre cause tuttora ignote, rovinò sul pavimento; questo precipitò sul sottoposto del secondo piano, ed al paro le volte dei locali in cui erano i forni si aprirono, facendo giungere fino al livello del mare il primo tetto di casa Rispoli.

I ventidue operai che erano giù, al rumore che fece il primo tetto nel precipitare, cercarono rifugio sotto gli architravi. Quindici restarono illesi, sei furono più o meno gravemente colpiti, uno non arrivò a scampare e rimase seppellito dalle macerie.

Più che dirsi, può immaginarsi il rumore che fece questo locale precipitando da cima a fondo. Lo s'intese per tutta la penisola luculiana. Parve come un cupo scoppio di mina. Nello stesso tempo che la casa sprofondava, le fiamme dei forni si spandevano.

Fu un accorri-uomo generale. I marinai della prossima caserma si recarono subito sul sito, mercè scale e funi raccolsero gli operai, i validi furono rincuorati, cinque dei feriti ricoverati nell'infermeria della caserma ed uno più grave, un giovane di 17 anni di nome Fossa Francesco, fu condotto all'Ospedale dei Pellegrini, ove stamane è in fin di vita.

Subito dopo i marinai vennero i pompieri, le autorità tutte municipali, civili e militari, nessuna eccettuata e la famiglia Rispoli, che affannosa correva per aver notizie del Carlo.

Il giovane Carlo non si trovò, tutte le ricerche riuscirono infruttuose, sicchè ci si convinti che era precipitato al pari delle suppellettili.

Come descrivervi l'angoscia della povera madre, il dolore del padre?

Si pensò a sgombrare le macerie e dissotterrare i due rimasti sepolti. Fu impossibile. Le lunghissime scale dei pompieri non permettevano giungere sino al fondo, le mura laterali minacciavano cadere da un momento all'altro, l'incendio che serpeggiava sotto le macerie si sarebbe sviluppato grandissimo al contatto dell'aria.

Aggiungete a ciò un tempo nerissimo, la luna coperta, la pioggia ed un vento impetuoso che impediva alle torcie di projettare la luce ora più bisognevole.

Infine uno spettacolo orrendo, terribile che agghiacciava il sangue nelle vene.

Non ostante pericoli di ogni specie, si ripeterono i tentativi, non mancarono gli audaci che mercè corde giunsero fin sopra le macerie, ma si convinsero che la loro opera era infruttuosa. Alle dieci a mezza si sospesero i lavori di scavo e si riprenderanno oggi, dopo che il Genio militare, servendosi delle travi apprestate dal Regio Arsenale, avrà puntellate le cadenti mura.

Nel momento in cui io vi scrivo (ore due pom.) i marinai puntellano; sono sotto l'alta direzione dell'ammiraglio Bandino. La circolazione è impedita ai carri, alle vetture ed anche ai pedoni. Si permette solo il passaggio agli abitanti del vico Santa Lucia e delle case adiacenti. Il resto della popolazione che numerosa accorre a vedere, è trattenuta dai bersaglieri.

Ogni speranza di ritrovar vivi i due sepolti è oramai perduta; se non le ferite, l'asfissia li avrà distrutti.

NOTIZIE DA ROMA.

9 novembre.

Le scuole tecniche. — È stato firmato il regio decreto col quale a partire dal 16 corrente le scuole tecniche governative passeranno alla dipendenza della divisione dell'istruzione tecnica nel Ministero della pubblica istruzione a cui presiede il comm. Casaglia e dalla quale già dipendono gli Istituti tecnici. (*Libertà*).

— *La sotto Commissione del bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti.* — La sotto-Commissione incaricata dell'esame del bilancio del Ministero di grazia, giustizia e culti, ha già posto termine ai suoi lavori.

Essa è di parere che debba abolirsi la Direzione generale del fondo pel culto, e che si debba attribuirne i servizi, parte al Ministero di grazia e giustizia, parte al Ministero del tesoro.

Su questa proposta dovrà pronunziarsi la Giunta generale del bilancio. (*Nazione*).

Il carbonchio nella provincia di Verona.

L'*Adige* annunzia che qua e là per la provincia di Verona va serpeggiando il carbonchio.

Anche in questi ultimi giorni se ne videro diversi casi.

CORRIERE DEL MATTINO

11 novembre.

LETTERA DA PINEROLO.

Ancora il trasloco del sotto-prefetto Conte.

11 novembre. — Voi con più coraggio e forse con più disinteresse e imparzialità del nostro giornale locale, avete riprodotto un articoletto di questo a proposito del trasloco del nostro sotto-prefetto avv. Conte.

Voi avete detto una parte del vero, ma non tutto il vero. Permettetemi un po' di spazio per completare la narrazione.

Non ripeterò il racconto della scenata che ha dato origine a tutto questo buggerio. Vi dirò solamente che fu una ragazzata di alcuni ufficiali novizi, e nulla più. Potevano meritare qualche punizione disciplinare, ma tutto doveva finir lì. I poco benevoli e interessati che hanno voluto soffiar dentro e gonfiare questa faccenda, non avranno a gloriarsene molto. E Dio voglia che Pinerolo non ne abbia a soffrire più danno ancora.

Una cosa resta per noi poco spiegabile. Mentre altri bisticci un po' più serii fra cittadini e Scuola militare furono altre volte con più prontezza e facilità rappattumati e messi in tacere, perchè di questo, che ha molto minore importanza, si è voluto fare addirittura un *casus belli*?

Ma raccontiamo il fatto.

Avvenuto il diverbio tra carabinieri e ufficiali perchè quelli, invitati dal sotto-prefetto a compiere il dover loro, vollero fare rispettare il regolamento interno del teatro, il sotto-prefetto si recò l'indomani dal comandante la Scuola e propose come altra volta di comporre e sopire il bisticcio. Il comandante fe' buon viso e ringraziò, e promise una risoluzione.

Il sotto-prefetto e il Comando dei carabinieri sospesero intanto a quest'uopo la loro relazione.

Il comandante, o assentatosi o per che altro, tardò due giorni a dar riscontro decisivo al sotto-prefetto. Quando lo diede, due giorni dopo, disse ch'egli aveva creduto di fare il suo dovere, non facendo per nulla sull'accaduto, ma facendone rapporto per conto suo a chi di ragione.

E sotto-prefetto e Comando dei carabinieri disingannati sulla possibilità di comporre tacitamente la cosa nell'interesse della pubblica tranquillità, dovettero ricredersi e provvedere anch'essi al rapporto da farsi.

L'errore del sotto-prefetto, noto di passata, è qui: — l'aver pensato e sperato di acquietare la cosa e aver con questo scopo ritardato un rapporto ostile alla Scuola. — Pigliamone nota.

Ma intanto l'accaduto, per via indiretta, era venuto all'orecchio del Ministro. Il Villa telegrafa al prefetto della Provincia: il prefetto non ne sa ancor nulla perchè non ne ha rapporto ufficiale dal sotto-prefetto; quegli telegrafa a questo...

Spiegazioni, rapporti scritti e orali, tutto si incrocia. Il ministro Villa se n'è sdegnato e trova ad ogni modo che il sotto-prefetto non ha fatto tutto il dover suo, perchè invece di cercare di nascondere la scena e pacificare gli animi, doveva agire prontamente, e affidare la ricerca del vero e del torto all'autorità giudiziaria.

Pochi giorni dopo viene ordine dal Ministero che il sotto-prefetto Conte debba traslocarsi immediatamente alla sotto-prefettura di Imola. Non basta: questo ordine è accompagnato da severa censura pel suo operato.

Meritava il ritardo del sotto-prefetto tanto biasimo e così severo castigo? Il suo desiderio di mantenere la pace in paese fra cittadinanza e Scuola militare, quand'anche irregolare e fuori delle sue attribuzioni ufficiali, era proprio degno di censura e di trasloco insieme, o tutt'al più non bastava la prima?

Voi sapete che sotto-prefetture è quella d'Imola, nel centro dell'elemento radicale italiano; ma quello che forse ignorate è che il cav. Conte tre anni fa dovette in 24 ore traslocarsi, per ordine del Nicotera, da Mortara a Pinerolo: che qui dovette ammobigliare tutto l'alloggio, che ora quei mobiglio dove buttarlo in piazza, perchè ad Imola non gli occorre più. Dovete sapere inoltre che il Conte è padre di famiglia, e dei quattro suoi bambini l'ultimo ha appena due mesi.

Dovete sapere che il Conte, ben visto e amato e rispettato grandemente, qui si era fatta una vita di pace e di tranquillità con soddisfazione sua e di tutti. Oltrecciò, per esservi altre sottoprefetture a cui destinarlo in Piemonte vicino a' suoi parenti vecchi, fu destinato invece proprio laggiù ad Imola.

Da ciò misurate l'importanza della punizione inflittagli.

Intanto si dà la consolante notizia che la cosa fu deferita all'Autorità giudiziaria. Che ne avverrà?

Molto probabilmente questa non troverà *luogo a procedimento*, e, stringendo un pugno di mosche, l'Autorità ne sarà esautorata; o si farà il processo. Ma con quale risultato?

Uno pur troppo è temibile in tali casi: l'esasperamento degli animi e l'antagonismo più vivo fra la Scuola militare e la cittadinanza.

Il resto indovinatelo.

Io conchiudo deplorando il trasloco per lo meno troppo precipitato.

NOTIZIE DA ROMA.

12 novembre.

La Cassazione di Roma e gli avvocati di Cagliari. — Telegrafano al *Pungolo*:

Il giorno 11 la Corte di Cassazione discuterà la proposta del suo procuratore generale di avocare alla Corte d'Appello di Roma, colla massima urgenza, le cause pendenti presso il Tribunale di Cagliari; così si risponde allo sciopero degli avvocati di Cagliari.

— *Bismarck ammalato.* — Le notizie giunte all'Ambasciata germanica a Roma sullo stato di salute del principe Bismarck sono inquietanti. Il Gran Cancelliere, specialmente dopo la morte di von Bülow, è sopraffatto dal lavoro e non può, per lo stato della sua salute, dedicarsi quanto vorrebbe.

— *Gli studi nei Seminari.* — Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Molti vescovi ricevettero ordine direttamente dal Papa di prendere le opportune disposizioni affinchè i giovani, i quali studiano nei Seminari, si mettano in regola colle disposizioni legislative che si riferiscono alla istruzione pubblica, perchè poi a loro tempo possano presentarsi come candidati nell'insegnamento.

Bilancio della guerra.

L'on. Primerano è stato nominato relatore del bilancio del Ministero della guerra, invece dell'on. Gandolfi e non si sa perchè.

Nell'ultima riunione della sotto-Commissione intervenne anche il Ministro della guerra.

L'on. Bonelli, fra le altre dichiarazioni, ha fatto questa, che egli non solo vuol chiamare le classi al primo di gennaio, mentre per l'addietro si erano sempre chiamate verso la fine dello stesso mese, ma intende di sostenere dinanzi alla Camera che vanno chiamate al primo di novembre, vale a dire 2 mesi prima dell'anno in cui principia per gli inscritti l'obbligo del servizio militare.

E quasichè ciò non fosse sufficiente intende di sostenere dinanzi alla Camera che bisogna portare la ferma da tre anni a cinque! Insomma non si capisce più niente!

La marina di guerra.

Finalmente! Un dispaccio ci annunzia che la pirocorvetta *Garibaldi* è giunta il 31 ottobre a Coronel, nel Chilì, con l'equipaggio in buona salute!

Come ben si sa, la *Garibaldi* fu inviata, *quattro mesi sono*, sulle coste del Pacifico a tutela dei nostri connazionali, nel conflitto fra quelle repubbliche; e vi è giunta con poco più di tempo d'un bastimento a vela! Dio sia lodato!

La guerra fra gli Stati del Pacifico è scoppiata fin dal 2 aprile, cosicchè ci vollero sette mesi perchè la bandiera militare dell'Italia sventolasse colà a tutela degli importantissimi interessi che vi hanno i nostri connazionali!

In principio della guerra si era dato ordine al *Governolo*, di stazione alla Plata, che si recasse al Chilì; ma quella nave camminava vi slaggio a cagione della lunga inazione delle macchine nella rada di Montevideo, che non potè affrontare il passaggio dello stretto di Magellano e dovette tornarsene indietro. Come sono bene spesi 46 milioni per la marina! È una vera consolazione!

La squadra permanente.

La squadra permanente, composta delle corazzate *Principe Amedeo*, *Palestro*, *Venezia*, *Maria Pia* e avviso *Vedetta*, ha lasciato Pozzuoli il 6 corrente dirigendo per Gaeta.

Due vapori inglesi di cui si ignora la sorte.

A Londra si sta in molta pena sulla sorte toccata a due vapori inglesi che, partiti nei primi giorni di ottobre dai porti degli Stati Uniti, non sono ancora arrivati al loro destino.

Uno di questi è il *Joseph Pease*, capitano Parkman, di tonn. 1703 e della forza di 290 cavalli, costrutto nel 1876, che partì il primo ottobre da Nuova York con grano per Marsiglia.

Il secondo è il *Telford*, capitano Wilson, di tonnellate 1747, della forza di 160 cavalli, costrutto nel 1879, che partì con carico di grano il 4 ottobre da Nuova York per Anversa.

Ambedue i vapori erano classificati nel Lloyd inglese di prima classe. Il loro valore assieme al carico supera i 6 milioni di franchi.

Se per somma sventura si avverano i timori concepiti a loro riguardo, saranno così 9 i vapori che in quest'anno, salpati dai porti degli Stati Uniti, si perdettero completamente senza che sia sopravvissuto qualcuno dell'equipaggio a spiegare la ragione di tanto disastro.

Somiglianti casi si avranno sempre a lamentare sino a che si permetterà ai vapori mancanti d'alberatura di maniera d'intraprendere viaggi in mari pericolosi, e soprattutto a quelli che trasportano delle centinaia di viaggiatori.

Colti da furiose tempeste che dominano in quei mari, qualora loro accada d'avere la macchina guasta o l'elica rotta o perduta via, non possono in guisa alcuna governare, cosicchè, in preda alle onde furiose che loro battono da tutti i lati, lontani da qualunque porto di rifugio, finiscono con essere ingoiati dalle onde assieme agli sventurati che si trovano a bordo. (*Corriere Mercantile*)

Cose d'Egitto.

Scrivono all'*Avvenire* dal Cairo:

La Francia e l'Inghilterra, dopo essersi perfettamente intese tra loro, col massimo segreto trattano col Governo egiziano perchè questi accetti una loro proposta, la quale consisterebbe nel darsi ai due controllori generali, francese ed inglese, diritto d'investigazione sopra tutta l'amministrazione egiziana, di proporre quelle misure che stimeranno, di sedere in Consiglio dei ministri, di stabilire il proprio bilancio e di spenderlo come crederanno, di prendere e licenziare impiegati, ecc. ecc.

Propongono inoltre che questi due funzionari, quantunque pagati dal Governo egiziano, debbano dipendere esclusivamente dai loro rispettivi Governi, i quali inoltre si riserbano di cambiare questa facoltà d'investigazione in vera facoltà d'amministrazione.

In tal guisa le due Potenze avrebbero in Egitto due proconsoli alla romana; e siccome queste concessioni non appartengono al solo campo finanziario, ma al politico, non si comprende come il Governo del Kedive possa farle senza violare i firmani che gli vietano appunto di fare trattati politici.

Le altre Potenze d'Europa, alle quali sarà certamente noto il tentativo, sapranno certo agire abbastanza in tempo per sventare la trama preparata dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il Governo egiziano, non comprendendo l'importanza delle proposte, non è punto lontano dall'accettarle, [illegible] intervenendo in

---

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *Un po' di coda alla precedente Rassegna* — *La Mignon al Comunale di Bologna* — *Il Rigoletto al teatro Vittorio Emanuele di Torino.*

Quantunque del famigerato articolo-libello del signor di Saint-Saëns io abbia nella precedente Rassegna parlato a lungo, e forse più assai di quanto meritasse, m'avveggo non partanto che oggi mi è forza tornare sullo stesso argomento per molte ragioni. Prima d'ogni altra v'è intanto quella di dover prendere nota che il signor di Saint-Saëns si è accorto d'aver commesso un enorme marrone coll'aver dato la via ai suoi sfoghi biliosi nelle colonne dei giornali. Si è avveduto, un po' tardi per verità, che se alle volte è poco corretto e meno opportuno scrivere tutto quello che si pensa, è poi le mille volte peggio scrivere..... senza pensare all'attinenza a ciò che si scrive, tanto più quando si ha un buon nome, che occorre mantenere circondato da rispetto.

Per rimediare alla meglio, e per difendersi dalla meritata battitura a cui venne condannato non solo dalla stampa italiana, ma anche dalla stessa stampa francese, il Saint-Saëns scrive nel suo Corriere musicale del *Voltaire*:

« Non l'ho mica coll'Italia, non l'ho neppure col Verdi che regna sopra tutti i teatri lirici del globo e che certo si riderebbe dei miei attacchi; l'ho soltanto con quelli che si sono fatti a Parigi i panegiristi del Verdi e che sono le persone più irritanti ch'io mi conosca. »

Ad ogni modo esso anche tali e quali dimostrano con tutta evidenza che, come dissi, il signor Saint-Saëns sentiva il bisogno di scusarsi, e che s'è provato a farlo..... senza riuscirvi, perchè proprio mi pare cosa impossibile. Se non l'ha col Verdi, perchè buttar giù tante ingiurie e sconcie insinuazioni al suo indirizzo? Perchè scagliare a lui quei vituperi che dichiara di voler rivolti soltanto a coloro che *si son fatti a Parigi i panegiristi* del grande maestro italiano? Infine, ammesso anche questo scambio, se il Verdi è superiore ai suoi attacchi, od in altri termini, se egli è quello che è, come mai i suoi panegiristi si trova tanto irritanti da fargli perdere la testa al punto di scrivere una lettera senza senso e per soprassello sbagliar anche l'indirizzo?

⁂

Il signor Saint-Saëns non si è accontentato di questo primo tentativo di difesa, ma ha inviato una lettera spiegativa al *Pungolo* di Milano dell'8 corrente, che non istarò a riportare. Anche in questa ritenta (bisogna ben dire con eguali successo) la prova. Fra le altre cose dice:

« Permettez-moi de vous dire que le sentiment national — qui excuse bien de « choses — (come sarebbe a dire?) vous a « peut-être fait voir dans mon article ce qui « n'y était pas. En le lisant plus attentive- « ment, vous auriez compris qu'il ne visait « pas précisément M. Verdi. »

Adagio un po'; nell'articolo incriminato e che riportai martedì scorso, assolutamente non si parla che di Verdi e delle sue opere... perfino delle future; e con ciò non era lui preso di mira? Ma, per Iddio, o io non so più leggere, o non capisco più niente, o il signor di Saint-Saëns ha molta faccia tosta e pochissima memoria. Preferisco assai di credere a quest'ultima supposizione.

Del resto egli aggiunge: « Tout cela n'a « rien à voir avec la dette de reconnaissance « que j'ai contractée envers l'Italie, et dont « je tâche de m'acquitter en accueillant de « mon mieux les artistes italiens qui vien- « nent à Paris et en faisant connaître en « France les œuvres de la jeune École ita- « lienne...

« Mais l'accueil que j'ai reçu en Italie et « la reconnaissance que je dois au public « italien ne peuvent rien ôter à l'entière « liberté de mes sentiments de *fierté* na- « tionale. »

Che cosa c'entra la libertà de suoi sentimenti di *fierté nationale* domanderò io?

Non c'entra assolutamente per nulla, e nel rimproverargli le sue accuse al Verdi, nessuno ha preso per base la riconoscenza che il sig. Saint-Saëns deve avere all'Italia per le cortesissime accoglienze fattegli, ma si soltanto il fatto disgustoso di vedere un artista che si supponeva, anzi si stimava di eletta intelligenza, uscire così di scatto in un giudizio così spropositato sopra un collega in arte (e che collega!) e redatto poi in una forma così sconveniente.

In conclusione il sig. di Saint-Saëns, dopo un passo falso, si agita per cavarsene, ma non ci riesce.

⁂

La *Gazzetta Musicale* di Milano di ieri, riportando e commentando quest'ultima lettera, fra le tante cose buone, ne dice una che non posso lasciar passare senza due parole di risposta. Ecco quanto scrive:

« Quanto alla protezione che il sig. Saint- « Saëns dice di accordare alla *giovane scuola* « *italiana*, non pare che valga moltissimo, « se giudichiamo dagli effetti. Se qualche « cosa d'italiano si fece conoscere a Parigi, « fu merito della nostra Orchestra della Scala, « quando, capitanata dal Faccio, diede i « suoi famosi concerti al Trocadero. La « *giovine scuola italiana* è assolutamente « ignorata in Francia, ed i giornali d'ol- « tr'Alpe si occupano di ben altro che del- « l'arte italiana, a cui vogliono bene come « il fumo negli occhi!... »

La *Gazzetta musicale* mentre rimprovera ai Francesi di non occuparsi abbastanza di quanto musicalmente fanno gli Italiani, cade a sua volta subito nello stesso peccato. Diavolo! È un po' troppo presto. Essa dicendo che a Parigi la musica della giovane scuola italiana venne fatta conoscere *soltanto* dall'orchestra della Scala, capitanata dal Faccio, dimostra così di ignorare o di voler dimenticare che al Trocadero l'orchestra dei Concerti popolari di Torino, capitanata dal Pedrotti, ha per dato dei concerti non meno *famosi*, e che in questi essa ha fatto sentire maggior numero di pezzi nuovi, della sua sorella della Scala.

Mi pare che anche questa sia abbastanza madornale da voler essere messa in rilievo.

⁂

Nella cronaca di questo giornale, nel render conto dell'esito infelice della *Mignon* a Bologna, aveva detto che non si credeva alla possibilità di una seconda rappresentazione. Così fu difatti, e quantunque martedì scorso questa fosse annunciata nel mattino, nel pomeriggio si cambiò colla *Regina di Saba*. Fu ottimo consiglio, altrimenti sarebbero certamente avvenuti degli scandali in teatro.

La *Mignon* è dunque da considerarsi come sepolta. Il male si è che non pare sepolta in causa dell'esecuzione, ma sì perchè l'opera non ha piaciuto.

Non vorrei che tutto ciò fosse un'eco bisbetica dell'ormai noto incidente Saint-Saëns, e che noi pure Italiani s'incominciasse per la brutta china di far questioni di nazionalità nella musica. Se così fosse, povera arte!

Preferisco assai il credere, quantunque a malincuore, che il giudizio sommario dato dai Bolognesi sulla *Mignon*, sia da collocarsi per così dire fra gli errori giudiziari, come pur troppo se ne verificarono parecchi in teatro; grazie a Dio a questi il tempo mette riparo. I giornali bolognesi dicono molto e molto male di quella povera *Mignon*. Chi la dice musica alambiccata, chi leggiera e vuota; chi giunge persino a dire che essa è tutta composta di ballabili, dalla sinfonia allo stupendo terzetto finale! Non istarò qui a difendere la musica della *Mignon*, mi accontento a domandare soltanto se sono cretini tutti i pubblici che hanno apprezzato il bel lavoro del Thomas, e come vada che esso viene continuamente rappresentato in Francia, in Germania e talvolta in Italia, senza sollevare nella critica così acerbe proteste, come accadde testè a Bologna.

Mettiamo per il meglio, che in quella sera il pubblico fosse proprio di cattivo umore, e lasciamola lì.

⁂

Il teatro Vittorio Emanuele col *Guarany* e poscia col soccorso del ballo *Brahma* si era incamminato proprio benino; lo spettacolo piaceva ed il pubblico accorreva numeroso, ma... *post nubila phœbus*, cioè all'opposto, dopo il sole la pioggia, anzi gragnuola. Prima di tutto si dovette tener chiuso il teatro in giorno festivo, il giorno dell'Ognissanti, perchè la prima donna, la *Cecilia*, al secolo la signora Anna Renzi (o Emma Ferbes) ha piantato in asso l'Impresa ed è partita improvvisamente *sans gêne* da Torino, dicono, per intraprendere un viaggio a Citera. L'Impresa fu pronta al ripiego, ed all'indomani il *Guarany* possedeva un'altra *Cecilia* nella signora Matilde Ricci, quella stessa che due anni or sono faceva la stessa parte nella stessa opera nello stesso teatro...

Abbiamo quindi da registrare una seconda disgrazia al Vittorio e questa assai più grave. Voglio dire un *Rigoletto* d'una deformità inaccettabile ed inaccettata, e se volete anche *inaccettata* (!). L'unica rappresentazione che si ebbe di tale *Rigoletto* fu anche di troppo, ed è stata una serata burrascosa e spiacevole per tutti; per il pubblico, per l'Impresa, e più ancora per gli artisti. Anche l'egregia signorina Giovannina Lodi, la simpatica *Gilda*, benchè si sia meritamente e valorosamente salvata dal generale naufragio, avrà provato quel po' di batticuore, e si sarà sentito il cuore a diventar piccino e diminuire il fiato! Di lei riparlerò molto volentieri quando avremo del *Rigoletto* la prossima seconda edizione quasi totalmente riveduta e corretta, cioè con un nuovo *Duca*, un nuovo *Rigoletto* ed una nuova *Maddalena*... e nient'altro. Cioè no, forse, almeno si spera, anche con una nuova *Giovanna*. E così sia.

G. Bergamovich.

PS. Ieri sera il *Rigoletto* andò a gonfie vele, e se l'Impresa poteva desiderare un maggior concorso di spettatori, non poteva certo augurarsi un successo migliore. Durante tutta l'opera vennero festeggiatissimi specialmente la Lodi ed il tenore Signoretti; non mancarono pure applausi al baritono Mori, benchè la parte di Rigoletto sia un po' grave per i suoi mezzi. Anche la Rigilara nella parte di Maddalena ha incontrato il favore del pubblico. Benissimo i cori; l'orchestra mediocre, tanto più che all'ultimo atto riuscira quasi intollerabile per mancanza di accordatura. Speriamo che anche a ciò sarà riparato. Il concerto generale dell'opera risente alquanto la soverchia fretta con cui si è voluto andar in iscena.

Cose tutte che spariranno probabilissimamente alle successive rappresentazioni.

balla di quelle due Potenze. Tocca ora alle altre Potenze a persuaderlo del contrario, ed a sostenerlo nella lotta che sorgerebbe in caso di rifiuto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Premio di lire 4000 ad un buon libro.** — Si avvertono coloro che avessero intenzione di concorrere al premio di lire quattromila stabilito dal Municipio di Torino per il miglior libro popolare sulla vita di Re Vittorio Emanuele II, che il tempo utile per la presentazione dei manoscritti scade con tutto il 31 dicembre corrente anno.

× **R. Università.** — Giovedì 13, alle ore 2 pom., nell'aula n. VII, il professore G. C. Molineri ripiglierà il suo corso di letteratura drammatica, che poi continuerà alla stessa ora il lunedì ed il giovedì d'ogni settimana.

In questa prima lezione il prof. Molineri leggerà la prolusione al corso di quest'anno, e tratterà: *Della descrizione e della natura fisica del dramma.*

× **Insegnamento di meccanica al Museo industriale.** — Sulla proposta della Giunta direttiva del Regio Museo industriale di Torino, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, col consenso di quello dei lavori pubblici, sarà affidato il temporaneo incarico dell'insegnamento speciale di meccanica applicata a macchine termiche nel suddetto Museo industriale, al signor G. Bartoletto, ingegnere presso le ferrovie dell'Alta Italia.

× **La nuova commedia di Sardou.** — Il grande avvenimento letterario della giornata è certamente la commedia: *Daniel Rochard*, che Vittorio Sardou leggerà fra giorni agli attori del *Théâtre Français.*

L'eroe di questa commedia è un uomo d'onore, ispirato sempre ai più alti sentimenti, ma ateo.

Egli ama una fanciulla che invece è fervente cristiana.

La lotta fra quei due cuori separati dalla fede e dall'ateismo forma il fondo della commedia di Sardou.

Essa non ha punto delle tendenze clericali, perchè l'eroina appartiene alla religione protestante.

L'idea, come si vede, è semplice quanto quella della *Dora*, ma l'abilità somma di Sardou fa sperare ch'egli una volta ancora abbia saputo trovare delle posizioni drammatiche di grande effetto.

L'azione succede sulle sponde del lago di Ginevra, presso una colonia austro-americana.

La commedia è in 5 atti.

Dicono i giornali francesi che l'arte squisita colla quale l'autore ha esposto l'antagonismo esistente tra i ragionamenti filosofici dell'ateo e la fede della fanciulla, supera quanto finora si è fatto.

Sardou stesso ritiene la sua eroina come una delle sue migliori creazioni: egli ne è innamorato.

× ***Teresa Raquin.*** — La compagnia Dondini ha troncato ieri sera le sue recite al teatro Gerbino col dramma di E. Zola: *Teresa Raquin*, tolto dal famoso romanzo omonimo.

Qui non è il caso di fare nè un'analisi del lavoro, nè un accurato esame dell'esecuzione, ma ci limitiamo di riportare le impressioni cui ha dato luogo lo straziante argomento della *Teresa Raquin.*

Atto 1º, zittito. Atto 2º, un applauso alla prima attrice Papà alla scena commovente della ricordanza dell'annegato suo figlio. Atto 3º, un altro applauso all'attacco di paralisia della vecchia *Raquin* (sigª Papà). Atto 4º, applausi e fischi, rabbrividimenti e lagrime di spavento nelle signore, disturbi gastrici nei signori di tempra debole. Infine successo più di esecuzione (la quale in complesso non fu delle più esemplari) che d'altro.

Gli ammiratori dello Zola diranno che nella *Teresa Raquin* c'è dell'effetto, che la potenza drammatica dello scrittore francese raggiunge l'apice del sublime, che Shakespeare... Ma allora tanto vale che ritorniamo ai famosi drammi da arena che in fondo in fondo... Basta, acqua in bocca e lasciamo il compito maggiore al nostro appendicista drammatico.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — Sull'esito felicissimo del *Rigoletto*, rappresentato ieri sera al teatro di via Rossini (2ª edizione riveduta e corretta) colle signore Giovannina Lodi e Migliara ed i signori Sigeoretti, Masi e Vecchioni, rimandiamo i nostri lettori all'appendice musicale d'oggi.

× **Il giro di Torino in 80 minuti.** — Al teatrino di San Martiniano è una delle più curiose e dilettevoli serate che passare si possano piacevolissime, essendo la trovata sia per i fanciulli che per gli adulti. Dollni tra le principali vedute di questa città vi sono mirabilmente riprodotte, dall'efficace e valente pennello dello scenografo distintissimo Pietro Fagioni. L'intreccio è vivace e ricamato di frizzi arguti ripartiti in 24 individualità satirici relativi ad usanze od individualità locali.

L'inaugurazione del monumento commemorativo delle Alpi è uno splendido colpo d'occhio col quale ha termine la gioconda commedia.

Il teatrino di San Martiniano fa a meno di fervorini e di raccomandazioni. Ce ne astenìamo quindi perchè sarebbero superflui gli uni e gli altri.

× **Nuova opera a Milano.** — Da Milano ci telegrafano:

« Ieri sera si è rappresentata al teatro Carcano la nuova opera del Mº Canepa, sardo: *Riccardo III*, su libretto di Fulvio Fulgonio. Il successo è stato completo. L'autore ha avuto 25 chiamate al proscenio. »

× ***Spettacoli d'oggi.***

Carignano, o. 8. — *Un'imbecille* — *Una sentenza di Metastasio.*

Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahama*, ballo.

Rossini, o. 8. — *I cornajons politich* — *Chiel e chila.*

Balbo, o. 8. — *El moroso de la nona* — *I do distrati.*

Nazionale, o. 8. — Gran ... (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il capricio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3.

CRONACA

11 novembre.

Consiglio comunale. — *Convocazione della 2ª adunanza della prima sessione straordinaria.*

Seduta del 10 novembre.

La seduta è aperta alle 8 1/4.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Ajello, Antonelli, Arcozzi, Arnaudon, Balbo, Benintendi, Bianchi, Calandra, Cerruolo, Ceppi, Cora, Corsi, Favale, Ferraris, Ferrati, Fornaris, Gianolio, Gioberti, Quadagnini, La Marmora, Malvano, Martini, Mazzucchetti, Massa, Pecchiotti, Peyron, Piana, Rignon, Sobrero, Spantigati, Sperino, Silvetti, Tensi, Vegezzi.

Il segretario legge il verbale della seduta antecedente.

È approvato.

Ferraris. Il Consiglio ricorda come il marchese Giorgio Pallavicini Trivulzi abbia regalato al Museo di Torino una raccolta di autografi. Partecipa che questi autografi furono consegnati per parte del detto marchese stamattina. Sono circa 400. Sono molto importanti e preziosi. Tuttavia siccome molti di essi riguardano persone la cui memoria è ancora troppo recente o che sono ancor vive e implicano carteggi assai intimi, così il Consiglio per mezzo di una Commissione farà la scelta dei meno compromettenti per esporli quindi al pubblico.

⁂

Notifica ealendie che domani ad un'ora pomeridiana al civico Ammazzatoio si farà una nuova esperienza di mattamento di bestie da macello mediante cartuccie di dinamite. All'esperimento assisterà un delegato dell'autorità militare.

⁂

Si viene all'ordine del giorno.

I. *Strada di Val Salice* (tronco detto Del-Nobile). — La Giunta, in seduta del 20 agosto, propone che si formi un Consorzio fra gli utenti di detta via.

Sindaco spiega le ragioni addotte dalla Giunta.

È approvato.

⁂

Si passa al numero VII dell'ordine del giorno, trattandosi di materia più urgente.

VII. *Tamagno Francesco* — *Domanda di permesso per costrurre una casa nella regione Vanchiglia, fuori la cinta daziaria ed alla distanza di soli 95 metri dalla medesima.*

Sindaco chiama l'attenzione del Consiglio su questo tema importante. Ricorda le disposizioni della legge daziaria che vuole una linea di difesa di 95 metri pei Comuni chiusi oltre il muro daziario, e 500 metri di linea di vigilanza per gli aperti. La legge dice che la distanza deve misurarsi dal muro o dal fosso daziario. Nel nostro Comune abbiamo il caso che muro e fosso concorrono a formare la cinta in quistione. La misura dei 95 metri dovrà partire dal muro o dal fosso? Nel caso speciale in cui il signor Tamagno chiede un prolungamento di area fabbricabile, se la distanza deve calcolarsi dal muro, il permesso si può accordare; se dal fosso, siamo fuori della legge. La Giunta ha opinato nel primo senso. Per altro feccio sapere al Consiglio che la Corte di Cassazione di Roma ha nel corrente anno dichiarato che allorquando un Comune è in parte aperto, in parte chiuso, come il nostro, si debba tenere la distanza di 500 metri. Si potrebbe dunque dire che, per evitare la quistione del caso speciale, si invocherà la sentenza della Cassazione e così la disputa dei 95 metri è tolta. Ma crede il Consiglio che si debba adottare questa massima, la quale ci consiglierebbe, per essere logici, di far cessare gli esercizi che attualmente si hanno dentro questi 500 metri?

Favale. Io non sono contrario a che nel caso speciale si accordi il permesso al signor Tamagno: ma parmi per altro che qui si voglia stabilire una massima generale, la quale io non so finora con quanta cognizione di causa si possa approvare, e che verrà a vincolare il Municipio su tutti i casi che possano presentarsi nell'avvenire. Non si decida dunque per ora più che per il caso speciale. Tanto più poi prima di concedere la massima questa libertà di fabbricazione oltre la linea daziaria, io vorrei che il Municipio facesse studiare i piani di ingrandimento, altrimenti ne verrà danno alla regolarità edilizia.

Sindaco ricorda come la legge del 23 giugno 1865 e il regolamento d'ornato prescrivono che i piani d'ingrandimento non hanno a vincolare la fabbricazione oltre la cinta daziaria.

Fosse chiede se dia lettura del regolamento in questione, ciò che toglierebbe ogni dubbio alla discussione.

Sindaco dà lettura sommaria.

Malvano appoggia la deliberazione della Giunta.

Quanto a costituire la cinta daziaria oltre il muro c'è un fosso, questo non è che un sussidiario: quindi la misura dei 95 metri devesi calcolare dal principale. Difatti, supponiamo che la distanza si debba calcolare dal fosso: e questo fosso avesse la larghezza di altri 25 metri, ne verrebbe che la linea di difesa potrebbe essere di 50 metri.

Calandra crede precisamente l'opposto. Muro e fosso sono una cosa sola che si completa a vicenda: quindi da dove finisce questo complesso di ostacoli deve calcolarsi la distanza.

Vegezzi è contrario al cons. Calandra. Non si deve in questa questione, come in nessun'altra, badare alla lettera, ma allo spirito della legge. Supponiamo quindi che siavi il solo muro: la legge si appaga dei 95 metri. E se c'è il fosso, che costituisce una difesa di più, perchè quei 25 metri non devono bastare? Appoggia quindi la deliberazione della Giunta.

Favale. Fosse e muro facciano una sola cosa o non la facciano, non è questo il punto su cui io insisto. Io desidero che non si stabilisca una massima generale obbligatoria su questione che non si è studiata ancora abbastanza.

Arnaudon appoggia il cons. Favale. Anzi, siccome all'ordine del giorno non è posto che si debba approvare massime di diritto, non crede che il Consiglio se ne possa occupare.

Sindaco. Lei dunque ne fa una questione pregiudiziale?

Arnaudon. Sissignore.

Sindaco. Pongo ai voti la questione pregiudiziale.

È respinta.

È approvata quindi la massima che la zona di vigilanza si debba misurare dal muro di cinta.

Il Sindaco chiede quindi se il Consiglio voglia adottare la sentenza della Cassazione surriferita, che si debbano vietare cioè gli spacci e i depositi di generi soggetti a dazio nella distanza di 500 m. dalla cinta.

Rossi crede, unitamente alla Giunta, che non debba seguirsi la Cassazione. Anzi vorrebbe di più: che cioè la Giunta studii il modo che per l'avvenire non si possa essere obbligati a mettere in pratica la detta sentenza: altrimenti quelli che ora fabbricheranno nello spazio di 500 metri dalla cinta potrebbero un giorno essere fortemente disturbati.

Sindaco obbietta qualche osservazione. Crede che la Giunta non possa far di più che tutelare i pericoli presenti. Al futuro...

Rossi replica.

Il Consiglio passa quindi all'approvazione della massima che non si abbiano a vietare gli spacci e i depositi a distanza minore di 500 metri.

Il N. VII è quindi approvato.

⁂

III. *Alcool ad uso industriale* — *Modificazioni della tariffa daziaria.* (Giunta 27 agosto)

La Giunta propone al Consiglio che l'alcool creosotato e quello di garanzia vengano assoggettati alla tassa daziaria di lire 5 per ettolitro in modificazione alla nota apposta al N. 7 della vigente tariffa.

Martini. È contrario al parere della Giunta. Non crede che si debbano aggravare le industrie, a cui prodotto l'alcool creosotato è esentato, di una tassa. Invece vorrebbe che l'alcool di garanzia fosse tassato come gli altri quando sia puro. Egli afferma che dopo i recenti progressi della chimica, molti si servono di quel alcool come di bevanda, quindi va egualmente tassato. L'alcool di garanzia sia esentato solamente quando è puro.

Sindaco. La Giunta si è persuasa che la creosotizzazione è affatto illusoria, quindi non può aversi come misura di precauzione abbastanza sicura.

Arnaudon appoggia il consigliere Martini. Vuole esso pure che l'alcool creosotato sia esente di tassa perchè è esclusivamente per le industrie. Nè lo dissuade il pensiero che qualcuno se ne possa valere per combustibile. È un combustibile che costa più del petrolio e che puzza orrendamente. Chi vorrà servirsene in queste condizioni?

Rossi appoggia anch'esso il cons. Martini. Dimostra per di più che, ove la tassa si imponesse, il Municipio non ne avrebbe altro prodotto che di 1700 lire. Merita ciò che si spenda una sera di discussioni?

Sindaco. Non credo che lo studio in quistione sia inutile. È un principio di giustizia quello che si vuole applicare: impedire cioè che alcuni, siano pur pochi, consumatori di quest'olio come combustibile, si esentino dalla tassa d'entrata. Perchè pagheranno i consumatori di petrolio, benzina, ecc., e non essi?

Martini replica.

Spantigati si unisce al cons. Martini nel chiedere per l'alcool di garanzia tassa pari a quella degli altri alcool. Ma chiede se la misura della creosotizzazione sia sufficiente per un criterio di esenzione. L'alcool creosotato non può di nuovo purificarsi? Se ne appella al cons. Sobrero, al maestro della chimica.

Sobrero crede anch'esso che l'alcool di garanzia debba assimilarsi a quello di grano e vino rimpetto al dazio. Approva eziandio che l'alcool industriale per essere esentato debba essere alterato in modo da riuscire sgradevole al gusto ed all'odore. Ciò si fa in parte col creosoto, ma non del tutto. Egli vorrebbe che si usasse invece altra materia il cui grado di ebollizione essendo eguale a quello dell'alcool, renderebbe impossibile assolutamente la separazione di questo dalla materia eterogenea. Propone la mistura di benzina nella proporzione di 100 grammi per ettolitro.

Arnaudon si associa al cons. Sobrero.

Il Sindaco mette ai voti una risoluzione secondo cui vengono esentati dalla tassa gli alcool resi inservibili ad uso di bevande mediante mistura di benzina nella proporzione di 100 gr. per ettolitro.

Quanto alla proposta di una tassa di cinque lire per gli alcool di garanzia è abbandonata, ciò che vuol dire avrebbero la stessa tassa che gli altri alcool.

È approvata.

⁂

II. *Capitolato in arte per la concessione quinquennale del teatro Carignano a Cesare Rossi.*

Pecchiotti dichiara di astenersi dal votare.

È approvato senza discussione.

Quindi si passa a parecchie altre pratiche di secondaria importanza. Si leggono alcune deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza e alle 10 1/2 si leva la seduta.

Effemeridi Piemontesi.

1796. — Morte dell'economista Vasco.

Giovanni Battista Vasco nacque a Torino di famiglia patrizia di Mondovì nel 1733, e morì a Rocchetta-Tanaro l'11 novembre 1796.

Fece gli studi classici a Torino. Ottenuta la laurea in legge nella Regia Università, si applicò specialmente agli studi economici, di cui divenne uno dei più valorosi cultori. Le molte opere che lasciò, per vastità di dottrina, per sottigliezza di analisi, per chiarezza, per venustà ed efficacia di stile, sono anche oggidì tenute in pregio dagli studiosi della scienza del diritto e della economia politica.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati del Po e dell'Etna al Marocco. — Ad iniziativa del signor cav. G. Fossati-Reyneri, reggente la legazione di S. M. il Re d'Italia in Tangeri, venne promossa una sottoscrizione onde venire in soccorso ai poveri danneggiati dall'inondazione del Po e dall'eruzione dell'Etna.

Gli Italiani e protetti residenti nel Marocco risposero volentieri all'appello che venne loro fatto, e raccolsero la somma di fr. 1406, somma abbastanza rilevante ove si ponga mente alle misere condizioni del commercio di questa regione, alle molteplici sventure, come la carestia, il colèra, e l'insurrezione che afflissero l'anno decorso l'Impero, e più ancora all'esiguo numero di nazionali e protetti i quali non raggiungono la cifra di 580.

La somma summenzionata, stata a suo tempo spedita al Comitato centrale dei soccorsi, sede di Roma, va ripartita come segue:

Tangeri (legazione e colonia nazionale) franchi 610 — Larache (colonia nazionale) fr. 52 — Rabat (id.) fr. 40 — Casablanca (id.) fr. 265 — Mazagan (id.) fr. 332 — Saffi (id.) fr. 42 — Mogador (id.) fr. 65.

Cronaca nera. — *Malfattori* in SARDEGNA. — Il giorno 6 corr., verso le 2 pomeridiane, 6 persone armate si recarono alla parrocchia di Alberi nel comune di Marradi, e, rinvenuto l'ottuagenario parroco Don Giovanni Baldini mentre pranzava colle persone della famiglia, meno il nipote Don Angelo, che trovavasi qui in Marradi, gl'imposero di consegnare tutto il danaro e oggetti preziosi che possedeva. Dattisi a rovistare per la casa, trovarono due fucili a due canne e due ad una canna, nonchè una pistola. Al parroco rinvennero varie monete d'oro e argento e pochi *buoni* di banca, un orologio d'oro a doppia cassa e portante incisa sulla calotta l'arma del comune di Marradi. Al servitore del parroco rubarono tutto il peculio che aveva presso di sè, consistente in lire 115. Partiti i poco onesti visitatori, il parroco fu sollecito di farne avvisata l'Autorità di pubblica sicurezza, la quale si recò sopra luogo con una guardia municipale, dopo aver mandato i Reali carabinieri in varie direzioni convergenti tutti sullo stesso luogo, ossia ad Alberi.

I mariuoli se la sono svignata; ma, a quanto pare, un colono, abitante in vicinanza della parrocchia, riconobbe colui che stava alla porta e lo denunciò all'Autorità, che nella notte lo fece arrestare ed ora trovasi sulle traccie dei colpevoli. Il valore degli oggetti derubati somma approssimativamente a più di 1000 lire.

⁂ *Aggressione* a SAVIGLIANO. — Scrivono da questa città alla *Sentinella delle Alpi*:

« Una audacissima aggressione devo oggi annunziarvi avvenuta nel nostro territorio.

« Ieri, 5 corrente, alle ore 9 ant., mentre due nostri cittadini F. e G. a piedi transitavano sulla via provinciale presso il ponte di Varaita furono aggrediti da tre individui armati di carabina e mascherati con lunghe barbe.

« Uno dei viandanti consegnò subito loro il peculio che teneva in lire 14 circa, ma l'altro essendosi rifiutato, ricevette da uno degli assassini un potente colpo con una canna del fucile al capo che lo gettò quasi esanime al suolo, e fu quindi depredato di lire 210.

« Trasportato dal compagno di sventura al vicino casolare delle Benne, trovasi in istato di miglioramento.

« Gli aggressori presero quindi i vicini boschi e sparirono. »

⁂ **A Torino.**

Furto di una coperta. — Ieri mattina venne rubata ad un negoziante da cavalli in via Giulio, n. 12, una coperta del valore di lire 15.

⁂ *Arrestati*: 5 per disordini, 10 per ozio e sospetti, 2 per contravvenzione all'ammonizione, 1 per spaccio d'un biglietto falso e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 10 novembre.

Nascite 20, cioè: maschi 14, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Agrato Marco con Andasino Teresa — Piana Giovanni Battista con Tempo Maria — Ristolfi Giovanni con Ladetto Teresa — Teresa Antonio con Roccia Caterina — Motauari Angelo con Ferrero Marcellina.

Morti. — Cenci cav. Andrea, d'anni 69, di Leguio Tanaro, pensionato dalla lista civile — Carrina Rosa nata Piasco, id. 57, di Vercelli — Manzano Michele, id. 50, di Asti, lavoratore in carta — Ferena Lucia, id. 36, di Torino — Bosco Giuseppe, id. 94, di Torino, contadino — Jeandet Carlo, id. 15, di Novara, capo macchinista — Borgetto Giuseppe, id. 77, di Castelnuovo d'Asti, muratore — Martinengo Felice, id. 33, di Casale, casellino — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 13, negli ospedali 4, non residenti in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 10 novembre.

Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura		Temperatura al Nord in gradi centigr.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
8 a.	740,0	+ 4,7	4,3	52		N d.	sereno
9 a.	740,0	+ 5,6	4,8	61		O d.	sereno
12 m.	740,2	+ 7,6	5,1	65		S d.	sereno
3 p.	740,1	+ 10,2	5,3	57		SO d.	sereno
6 p.	740,6	+ 8,1	5,4	65		S d.	sereno
9 p.	742,6	+ 5,5	3,31	74		calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 1,9; Massima + 10,4. Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 11 notte + 2,2.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) (12 9bre 1879). — Nascere del SOLE, 7,11. Passaggio al meridiano 0,4. Tramonto, 4,58. — Nascere della LUNA, 3,41 matt. Passaggio al meridiano 10,29 matt. Tramonto, 5,59 sera. — Giorno della Luna, 28.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa l'8 novembre 1879.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—1,0	—9,0	Bordeaux	12,0	5,0
Stoccolma	4,0	—2,0	Lione	10,6	8,1
Skudesnaes	8,0	3,0	Nizza	17,2	9,0
Spagna	8,0	1,0	Madrid	»	»
Isola (di)	10,6	8,3	Lisbona	21,0	10,0
Yarmouth	11,1	4,4	Torino	11,0	2,2
Bruxelles	10,8	6,5	Moncalieri	14,1	4,2
Amburgo	9,0	0,0	Roma	15,8	5,0
Cassel	9,0	4,0	Napoli	16,4	10,8
Breslavia	4,0	0,9	Algeri	19,0	14,0
Vienna	9,0	1,0	Tunisi	19,0	13,0
Sera	4,4	—1,2	Biskra	26,0	10,0
Parigi	12,9	7,8	Laghouat	»	»

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 10 novembre — *Osservatorio di Moncalieri*, ore 4, 00 p.

Il cielo è coperto nella Sicilia, piovoso al Capo Passaro ed a Malta, ed è sereno altrove. Il barometro è salito di 3 mm. nell'Italia meridionale, da 5 a 0 al Jonio, ed è abbassato di 3 al settentrione, ed è leggermente oscillante al centro ed in Piemonte; nel Veneto segna 773 mm. e nella Sicilia 764. Il mare è agitato, grosso e tempestoso nella Sicilia ed a Malta. Soffiano venti di nord-est freschi e forti da Genova a Livorno, al mezzogiorno della Penisola e sulle coste della Sicilia, fortissimi ai Capi Spartivento, Passaro ed a Malta. Le pressioni sono diminuite di 3 mm. a Bregenz.

I venti pur diminuendo gradatamente di intensità saranno ancora forti all'estremo sud della Penisola, segnatamente nella Sicilia.

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera

Londra, 9. — Si ha da Samoa, 21 settembre, che Malietoa fu eletto definitivamente sovrano delle isole di Samoa. Gli Inglesi ottennero la concessione di una stazione navale ed un deposito di carbone sopra un punto delle isole diverso da quello concesso agli Stati Uniti. Gli Inglesi, i Tedeschi e gli Americani conchiusero pure una Convenzione per assicurare l'ordine ad Apia, porto principale di Samoa.

Londra, 10. — Menabrea, Dufferin e Musurus ebbero una conferenza con Salisbury.

Costantinopoli, 10. — Le domande di Layard comprendono la nomina dei ricevitori ed ispettori delle finanze inglesi; la formazione della gendarmeria sotto gli ordini di ufficiali inglesi, e la creazione di tribunali sotto la presidenza di giudici inglesi. La Porta consultò gli ambasciatori.

Quelli d'Austria e d'Italia consigliano di ammettere queste domande, quello di Germania si mantiene in riserva.

Pietroburgo, 10. — Lo Czar ordinò che due nuovi reggimenti portino i nomi degli Imperatori di Germania e d'Austria.

Londra, 10. — Il *Times* ha da Calcutta: Il tradimento dell'Emiro non è più dubbio; egli sarà custodito come un prigioniero di Stato.

Lo *Standard* dice che Lobanoff consigliò alla Porta di accondiscendere ai desideri dell'Inghilterra, ma di ricusare ogni nuova cessione di territorio.

Firenze, 10. — Iersera scoppiò un incendio nelle scuderie reali. È distrutto tutto il fabbricato. Il fuoco fu domato verso la mezzanotte. Il Prefetto e le Autorità accorsero sul luogo. I danni ascendono a 70 mila lire. Credesi che la causa dell'incendio siano alcune scintille di un vicino camino trasportate dal vento.

Del mattino.

Cadice, 9. — È arrivato e partito per la Plata il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Aden, 9. — Passarono i postali *Sumatra* ed *Arabia*, della Società Rubattino, diretti il primo per Napoli ed il secondo per Bombay.

Parigi, 10. — Si ha da Valparaiso che i Chileni si impadronirono di Pisagua, dopo una vigorosa resistenza, perdendo 600 uomini tra morti e feriti.

Vienna, 10. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado che l'Italia e la Serbia conchiusero una Convenzione consolare, secondo la quale, l'Italia rinunzia alle capitolazioni esistenti colla Serbia.

Roma, 10. — Il *Bersagliere* e l'*Opinione* annunziano che il colonnello Lanza venne nominato addetto militare all'ambasciata di Vienna.

Atene, 10. — La squadra francese lasciò il Pireo, diretta a Volo e Salonicco.

Madrid, 10. — L'arciduchessa Cristina partirà per la Spagna il 17 corrente.

Londra, 10. — Al banchetto del Lord Mayor, Munster, ambasciatore di Germania, rispondendo ad un brindisi al Corpo diplomatico, dice che nessun sovrano è più desideroso che l'Imperatore Guglielmo di vedere mantenuta la pace del mondo. Nessun Governo è più lieto del tedesco di sapere che il mondo gode una èra di pace.

Beaconsfield prende quindi la parola, e congratulasi colla popolazione inglese per la maniera con cui sopportò i 5 ultimi anni. Dissuade gl'Irlandesi che non imitarono questa condotta.

Parlando dell'Asia centrale, dice che lo scopo è raggiunto. Le frontiere nord-ovest dell'India sono fortificate, e la supremazia inglese è stabilita nell'Asia centrale. Fa allusione al massacro di Cabul, e dichiara che non fu perduto un solo istante per vendicare i nostri compatrioti.

In quanto alle relazioni estere, dice che la pace si manterrà, perchè è necessaria a tutte le grandi Potenze, e che la pace sarà mantenuta lungo tempo. Non vuol dire che nelle condizioni attuali sia inevitabile, ma è certo che, se l'Inghilterra diserta la posizione naturale nei consigli d'Europa, la guerra è molto probabile. Beaconsfield constata l'aspetto degli affari pubblici più soddisfacente e la ripresa del commercio e dell'industria.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Del mattino.

Berlino, 10, ore 7,40. — Il Landtag (Parlamento prussiano) incomincierà domani la discussione del progetto di legge per l'acquisto delle ferrovie per parte del Governo.

Non si ha quasi dubbio che la votazione sarà favorevole alla compera governativa, perchè conservatori e liberali si misero d'accordo a questo riguardo.

Roma, 11, ore 10,40. — L'on. Mercario nella sua relazione sul bilancio dell'agricoltura e commercio dichiarò che la Commissione generale del bilancio votò la massima che si debbano unicamente approvare le spese urgentemente necessarie, e quelle che dipendono da leggi già votate.

— Ieri sera al Politeama si produsse per la prima volta l'Antonietta Carrozza. Accorse folla enorme, gli spettatori superavano i 3000 (il telegramma dice 30 mila)! Nessun militare fu notato nel pubblico, in seguito, dicesi, a divieto superiore.

La Carrozza fu vivamente applaudita per spirito di umanità.

— Ad addetto militare presso la legazione di Vienna sarà nominato il colonnello Lanza ora comandante in secondo della scuola di Modena. A sostituirlo passerebbe a Modena il Corvetto.

Roma, 11, ore 11. — Il *Popolo Romano* considera come un fatto compiuto la spedizione di due fregate, sotto il comando di Amezaga, per prendere possesso della baia d'Assab. Censura l'opportunità della spedizione e la scelta del comandante.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre		8	10
FARINE 8 m. pal c. (1)	L.	71 60	71 50
» per novembre	»	71 75	71 75
» per 4 m. da 9bre	»	72 50	72 50
» per 4 mesi primi	»	72 75	72 —
SPIRITI sacc. 9ª 10(18(?))	»	65 —	60 —
» » 7/9	»	74 —	65 —
» bianco 3	»	79 —	69 —
» raffinato scelto	»	155 —	150 —

LIVERPOOL, 10 (sera).

COTONI — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 19000.

Cotoni americani: Broach, Oomraw, Bengala, Dhollerah in rialzo di 1/16.

HAVRE, 10 (sera).

COTONI — Vendite balle 5000.

Mercato attivo.

Con tendenza all'aumento.

Luigiana buon ordinario disponibile per gennaio e marzo 1880 fr. 77.

CAFFÈ — Venduti sac. 862.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 10 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 27846
» — Vendite » 27500

Mercato calmo

(1) Questo prezzo s'intende per 450 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. netti, tela perduta.

Rivista Settimanale dei Mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 8 novembre.

Grani. — Il ribasso continuò sia per merce pronta che a consegna con pochissima disposizione nei compratori, specialmente la consumazione per il ribasso dei prezzi delle farine. In grani esotici gli affari furono scarsissimi. Viaggiano alla destinazione dei nostri porti 1,959,974 ett. di grano americano. I prezzi a Marsiglia ribassarono di 1 fr. Le notizie dall'America come pure da Londra e da Liverpool segnano ribasso. Nella settimana dal 24 8bre al 1º 9bre, lo stock di New-York aumentò di 800,000 ettol. Le seminagioni si terminano in Francia in ottime condizioni e così pure all'estero.

Farine 8 marche. — Affari molto limitati con ribasso nei prezzi, stante le moltissime offerte da ogni parte. Il nostro stock di farine è di 316,284 q. e nei mercati esteri si ha pure sovrabbondanza di merce: le spedizioni di grano dall'America aumentano invece di rallentare, quantunque gli odierni prezzi non siano dei più vantaggiosi. Quotasi il disponibile 71 50, i 4 primi mesi 1880 72 50. La tendenza generale è al ribasso e pare che i prezzi attuali perderanno sensibilmente.

Olii di Colza. — In aumento con affari piuttosto attivi. Lo stock aumentò in 8bre di 741 q., disponibile fr. 80; 4 primi mesi 82 50.

Spiriti. — In aumento pure causa il cattivo raccolto vinicolo. Interessantissimo il disponibile, quotato fr. 59 50, i 4 primi mesi 70.

Zuccheri. — Progredisce l'aumento: affari attivissimi specialmente per 9bre e xbre. Disponibile 72 50, 4 primi mesi 73. *Stock* al 8 9bre 179,690 sacchi.

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 10 novembre 1879.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino		[illegible]	[illegible]
	Trame		[illegible]	[illegible]
	Greggia		[illegible]	[illegible]
	Articoli diversi		[illegible]	[illegible]
		Totale	[illegible]	1265 87
	Tot. nel mese a oggi		33	
Stagionatura (?)	Organzino		2	150 31
	Trame		1	87 21
	Greggia		3	241 37
	Articoli diversi		»	»
		Totale	6	482 81
	Tot. nel mese a oggi		64	
Condiz. Pomatti (?)	Organzino		3	278 66
	Trame		»	»
	Greggia		»	»
	Articoli diversi		»	»
		Totale	3	278 66
	Tot. nel mese a oggi		19	

CAVALLERMAGGIORE, 10 novembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 27 83 a 25 60
Segale	» 19 25 a 18 60
Riso	» 31 50 a — —
Meliga	» 18 30 a 17 80
Fagiuoli	» — — a — —
Patate	» 1 70 a 1 40
Legna forte	» 2 — a 2 30
Id. dolce	» 2 40 a 2 10
Fieno	L. 10 — a 8 —
Paglia	» 6 — a 5 50
Vitelli da latte (a qual.)	» 2 25 a — —
Id. 2ª qual.	» 2 20 a — —
Id. 3ª qual.	» 7 — a — —
Maiali per capo	» — — a — —
Canapa	» 9 50 a 8 —
Ova la dozzina	» 1 10 a 1 05

BORSA DI GENOVA. — 10 novembre.

Rendita italiana	90 50 cont.	90 47 f. m.
Az. Banca Nazionale	2250 —	f. m.
Az. Credito Mobiliare Italiano	870 —	f. m.
Az. Regia Tabacchi	— —	
Az. Ferr. Meridionali	407 —	f. m.
Francia lettera 114 13 — denaro 114 12		
Londra vista 27 91 — denaro 27 87		
Oro da 22 40 a 22 91 — Genele a oro.		

BORSA DI MILANO. — 10 novembre.

Rendita italiana 5 0/0 contanti	90 32
Id. f. m.	90 37 1/2
Azioni Banca Nazionale	2250 —
» Banca Lombarda	625 —
» Banca Popolare	— —
» Cotonificio Cantoni	170 —
» Lanificio Rossi	740 —
» Linificio e Canap. Nazion.	616 —
» Regia Tabacchi	945 —
» Ferr. Meridionali	406 —
» Ferr. Romane	125 —
» Società Ceramica	318 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	261 75
» Ferr. Sarde Serie A	280 —
» Ferr. Sarde Serie B	266 50
» Id. nuove	266 50
» Ferr. Alta Italia	291 50
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	— —
» Pontebbane	441 —
» Cassa di Risp. Milano	512 75
Buoni Ferr. Merid.	502 —
Francia a vista, sconto 3	113 95
Svizzera a vista, sconto 3	114 —
Londra a tre mesi, s. 3	28 60
Francoforte a tre mesi s. 3	140 —
Vienna a tre mesi s. 4	212 50
Oro	22 17

VIENNA.	8	10
Mobiliare	270 40	270 30
Lombarde	81 25	80 50
Banca Anglo-Austriaca	131 60	133 30
Austriache	267 75	265 75
Banca Nazionale	829 —	827 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 05
Cambio su Londra	116 90	116 90
Rendita Austriaca	70 75	70 10
Rendita in carta	68 50	68 40
Lombardi	88 40	88 50
Rendita Austriaca nuova	80 85	80 65
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO.	8	10
Mobiliare	470 50	471 —
Austriache	464 —	463 —
Lombarde	139 —	138 —
Cambio su Londra	20 39 5	20 33 5
Rendita italiana	75 —	78 50
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	101 30	101 30
Rendita turca	11 60	11 50
Prestito russo	83 25	83 —
Prestito orientale russo	58 75	58 80
Argento per chil.	314 25	314 25

LONDRA.	8	10
Consolidato inglese	98 15/16	97 15/16
Rendita italiana	78 1/8	78 1/4
Spagnuolo	16 5/8	16 3/8
Turco	11 3/8	11 1/2
Egiziano del 1868	47 —	47 1/4
Egiziano del 1876	88 3/4	88 —
Argento	53 1/2	53 5/8
Riserva della Banca d'Inghilterra L. 26,000,000 (?)		

FIRENZE.	8	10
Rendita 5 0/0	90 45	90 45
Rendita dal 1º luglio 1879	— —	— —
Oro (?)	22 91	22 78 5
Londra lettera	28 66	28 64
Cambio su Parigi	114 12 5	114 12 5
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni Ferr. Merid.	— —	407 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	685 —	675 —
Credito Mobiliare	873 —	872 50
Fondiaria	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI.	8	10
3 0/0 francese ammort.	82 40	82 95
3 0/0 francese	81 90	81 27
5 0/0 francese	115 55	115 27
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	79 40	79 20
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	173 —	173 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	261 —	265 —
Azioni Ferr. Romane	117 —	118 —
Obbl. Lombarde	279 —	280 —
Obbl. Romane	— —	301 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 32	25 37 5
Cambio sull'Italia	12 3/4	12 3/4
Consolidati inglesi	97 7/8	98 15/16

Borsino. — 10 novembre 1879. — All'apertura della Borsa ufficiale d'oggi a Parigi si manifestò il sostegno della Rendita italiana; più deboli furono le Rendite francesi:

82 40, 81 65, 115 55, 79 40.

Non conosciamo seconde corsi, ma riteniamo vi sia debolezza.

Da noi gli affari furono assolutamente nulli. Si accennavano per la Rendita i corsi di 90 50 a 90 45 per fine mese.

Il Mobil. da 886, cadde a 884.

Il Banco Sconto si trattava da 353 a 352.

La chiusura come al solito è in ritardo. Dicesi che per l'It. sia 79 30.

Borsa Ufficiale, 11 novembre — Consolid. 5 0/0, C. d. m. in liq. 90 30 f. c.

Media d'ufficio 90 10.

Az. Credito Mobil. It. C. d. m. in l. 872 872 f. c.

Oro da 22 77 a 22 81.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 1/2 l.	114 — 114 25	— — — —
Svizzera — 3 1/2	114 — 114 25	— — — —
Londra + 3	— —	28 67 1/2 28 72 1/2
Germania + 4 1/2	— —	— — 140 — 140 1/2

Cronaca. 11 — novembre 1879. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri, giunta in ritardo, era debole:

82 95, 81 27, 115 27, 79 20.

La riunione serale era ancora più debole:

81 90, 115 20, 79 10.

Il rialzo che si è voluto fare subito dopo la liquidazione della fine del mese, in presenza dei disastri cagionati dalla caduta del sig. Philippart, non fece altro che presentare una buona occasione di uscire d'imbarazzo a tutti quegli speculatori che si trovavano troppo carichi di roba.

E di questi ve ne sono ancora ed è certo che qualunque tentativo di ripresa sarà represso dalle loro realizzazioni. A rendere incerta la situazione si aggiunge che la liquidazione delle pendenze Philippart per parte della Banca europea procede lentamente.

Si aggiunge a tutto questo che le domande d'oro alle Banche di Francia e d'Inghilterra continuano per somme ingenti, e ieri dalla Banca inglese sortirono 400,000 sterline.

Continuando in questo modo, come si potranno evitare altri aumenti di sconto?

La nostra Borsa ha mostrato oggi una tendenza alquanto debole. La Rendita fine mese, dopo aver esordito a 90 30, chiude offerta a 90 25, con denaro a 90 22 1/2.

Per contanti 90 12 a 90.

Banca Nazionale 2260, 2255.

Il Mobiliare esordiva a 875 e chiudeva offerto a 873.

Banca di Torino 708, 707.

Banco Sconto 352, 353.

Subalpina 402, 402 1/2.

Tabacchi 910, 912.

Meridionali 406, 408.

Obbligazioni Merid. 261 1/2, 262.

Id. Cavour 575, 570.

Id. San Paolo 493, 494.

Id. Sarde nuove 266, 266 1/2.

Id. Vittorio Emanuele 295, 298.

Agli ultimi momenti della Borsa la Rendita era meglio tenuta a 90 30; Mobiliare 874.

Francia 114 10 a 114 25.

Londra 28 70 a 28 75.

Oro 22 78 a 22 81.

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto pel 19 dicembre, udienza del trib. civ. d'Asti (subasta ditta Martin fratelli di Marsiglia, contro eredi Vignal): casa, fabbrica, forza motrice d'acqua per conceria e tintoria, e un campo situato nel borgo e territorio del comune di Verrès.

Id. pel 27 novembre, ore 9 antim., nel palazzo comunale di Chivasso, (beni lasciati dal defunto cav. D. G. Lancione all'Istituto infantile):

Lotto 1° Fabbricato civile con mobilia, cascinotto e giardino chiuso annesso, di are 10, centiare 82;

Lotto 2° Fabbricato rurale con alcuni immobili per destinazione, prati, vigne, campi e boschi, della complessiva superficie di are 772, cent. 61.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto all'estinzione delle candele con offerte non minori di L. 25 caduna pel lotto primo, sulla somma di L. 4400; e non inferiore a L. 50 pel lotto secondo, pel prezzo di L. 19,384.

I concorrenti dovranno fare il deposito di L. 400 pel primo e di L. 1900 pel secondo lotto.

I fatali scadono al mezzodì del 12 dicembre prossimo.

Le condizioni della vendita e la relativa perizia sono visibili nell'ufficio del segretario della pia Opera suddetta.

Id. pel 15 ottobre, ore 2 pom., nei locali già occupati dalla ditta Stemmer, strada Nizza, N. 114: Macchina denominata idro-pirofondente, stata pignorata in pregiudizio del cav. Carlo Garneri e di Alberto Ballatore, di lui socio.

Appalto pel 24 novembre, ore 1 pom., nella casa comunale di Candiolo: Costruzione di una ghiacciaia in muratura in ribasso del prezzo di perizia di L. 4400.

Id. pel 20 novembre, ore 1 pomeridiane, nel Magazzino centrale militare di Torino: Provviste di berretti, borracce, borse, cappelli alpini aguerriti, cappelli da bersaglieri idem, chepì, collacchi, cordoni, correggie, cucchiai di ferro stagnati, farsetti a maglia, fazzoletti di cotone colorato, ginocchielli di cuoio, guanti di pelle e di cotone, mutande, spazzole, speroni, sottopiedi, stivali e stivaloni a salti per l'esercito.

Id. pel 19 novembre, ore 2 1/2 pom., nel laboratorio di precisione di Torino:

Lotto unico.

Provvista di chilog. 38,000 ottone in lamiera mezzana: lunghezza minima mill. 1025, massima mill. 1050; grossezza minima mill. 1,97, massima mill. 3,03; larghezza minima mill. 67, massima mill. 68, a L. 2 80 il chilogr., importante L. 98,800, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta, nel termine di giorni 90 a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata al deliberatario l'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta.

Sono fissati a giorni 5 i fatali per il ribasso non minore del ventesimo decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Fallimento (*dichiarato*) di *Beretta Giacomo*, già negoziante di oreficerie in via del Soccorso, Torino. Adunanza dei creditori il 24 nov., ore 9 1/2 ant., al Trib. di commercio, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Carpanera Vittorio*, già esercente l'*Albergo della Fucina* in Torino. Adunanza dei creditori il 26 nov., ore 9 ant., al Tribunale suddetto per la verifica dei crediti.

Id. (*id.*) di *Righini Martino*, negoziante in mercerie in Torino. Adunanza dei creditori il 28 novembre, ore 2 1/2 pom., al Trib. suddetto per la verifica dei crediti.

Eredità. Il signor Gaspare Visano, nell'interesse proprio e quale tutore dei minori Visano, dichiarò alla Pretura di Po, Torino, di accettare con beneficio di inventario l'eredità dismessa dal coniuge Visano Giovanni e Margherita, morti a Torino senza testamento il 27 giugno 1879.

Id. Il signor Frattero Stefano dichiarò alla Pretura Po di Torino di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, la eredità morendo dismessa dal signor Frattero Vincenzo del fu Stefano, nato a Savigliano e residente a Torino, deceduto il 9 luglio ultimo scorso con testamento pubblico, rogato notaio Devalle.

Id. La signora Giovanna Corutti, vedova del fu sig. Zopegni dottor Luigi, dichiarò, alla Pretura Po di Torino, tanto in proprio che quale legale amministratrice delli suoi figli minori Angelo, Giuseppe, Vittoria e Luigia, fratelli e sorelle Zopegni, di accettare, non altrimenti che con beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dal rispettivo marito e padre Zopegni Luigi fu Paolo, residente in questa mandamento, ove è deceduto il 25 agosto 1879 con testamento olografo.

CUNEO.

Incanto pel 26 dicembre, ore 12 merid., udienza del Trib. di Cuneo (subasta Cavallo-Bono contro Grosso): stabili in territorio di Levaragno, consistenti in alteggi, campi, prati e boschi nelle regioni Gianaudo, Ruaro, Gangal, Marchio e Sabot, in 6 lotti.

Id. pel 12 corr., ore 10 ant., nel locale della Banca di Racconigi.

Cessione dei crediti e mobili della Banca stessa a favore del l'ultimo e miglior offerente in aumento al prezzo di L. 4000, e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel capitolato 5 corrente.

Visibile presso il notaio Ribotta predetto.

Id. pel 22 dicembre, udienza del Trib. di Mondovì (subasta Ferreri, contro Caldo): casa civile ed orto cinto da muro nelle regioni Albaretto e Malati del territorio di Garessio.

Appalto pel 20 novembre, ore 10 ant., nella Direzione del Manicomio provinciale di Cuneo a Mondovì:

Provvista di 26,000 litri di latte di vacca durante il 1880.

È prescritto il deposito di lire 600.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Direzione del Manicomio.

Id. Nell'appalto tenuto il 30 ottobre scorso nella suddetta Direzione vennero pronunciate le seguenti aggiudicazioni:

Pane casalingo chilog. 77,000 col ribasso di L. 16 0/0 sui prezzi della tassa normale; pane fino chilog. 9000 col ribasso di lire 8 0/0 sui detti prezzi; carne di bue e di vitello chilog. 14,000 col ribasso di L. 22 0/0 sui detti prezzi; e uova dozzine 2200 al prezzo di cent. 85 caduna.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al 20° scadrà al mezzodì del 18 novembre.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Cominetti Vincenzo*, già fabbricante elastici in Frabosa Sottana con deposito in Torino. Adunanza dei creditori il 27 novembre, ore 9 ant., al Trib. di commercio di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 3 dicembre, udienza del tribunale civile d'Alessandria (subasta Guglielminetti contro Campanella):

Lotto 1° Casa nell'abitato di Castello d'Annone, num. di mappa 1418 e civico num. 31.

Lotto 2° Campo e vigna, territorio di Castello d'Annone, regione Palmero, numero di mappe 3251.

Lotto 3° già 6° Prato stesso territorio, regione Terrano, numero di mappa 801.

Lotto 4° già 7° Pezza vigna, regione Ambattuti o Palmero, stesso territorio, n. di mappa 3188.

Sulla base dei prezzi aumentati:

Di lire 943 quanto al primo lotto.

Di lire 348 quanto al secondo lotto.

Di lire 267 quanto al terzo già sesto lotto.

Di lire 290 quanto al quarto già settimo lotto.

Appalto pel 20 novembre, ore 10 ant., nel locale dell'Ospedale civile d'Alessandria, avanti al presidente della Congregazione di carità.

Somministranza del pane e delle carni occorrenti all'Ospedale suddetto ed Opere pie annesse, compreso l'Orfanotrofio di Santa Marta, durante l'intiera annata 1880, dell'approssimativa quantità il pane di chilog. 12,000, le carni di vitello di chilog. 1875 e quelle di manzo di chilog. 6000.

In due separati lotti.

Id. pel conferimento delle Rivendite di generi di privativa rimaste nei seguenti Comuni della provincia di Alessandria:

1. Mombaruzzo frazione Casalotto, dell'annuo reddito di L. 135.
2. Cassole frazione Alta.
3. Ricaldone, id. id. di L. 434.
4. Montegrosso frazione Cinaglio, id. id. di L. 106.
5. Mombercelli, idem idem di L. 840.
6. Cortazzone, id. id. di L. 258.
7. Asti frazione Revignano.
8. Moncucco, id. id. di L. 307.
9. Murisengo frazione Sorina, id. id. di L. 100.
10. Savi frazione Alice, id. id. di L. 120.
11. Villalvernia frazione Bettola, id. id. di L. 185.
12. Fabbrica Curone frazione Salagni, id. id. di L. 207.
13. Cassaco, id. id. di L. 148.

Gli aspiranti dovranno presentare all'Intendenza di finanza di Alessandria, nel termine di un mese dalla data del 31 ottobre, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Fallimento (*dichiarato*) di *Garelli Luigi*, falegname in Acqui. Adunanza dei creditori il 18 novembre, ore 11 ant., al Tribunale civile d'Acqui, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Rosmonigo Angelo Domenico*, albergatore in Acqui. Adunanza dei creditori il 11 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Acqui per la verifica dei crediti.

NOVARA.

Incanto pel 18 novembre, ore 9 ant., nella casa comunale di Trecate: Brughiera comunale detta di San Cassiano, in 65 lotti.

Questi lotti misurano la superficie di ettari 71,67,37, particche 1095,1,3, con scudi 1095,0,3, gravati dall'annua rendita di lire 716,73 il cui capitale da pagarsi per riscatto è di L. 17,918 75 e l'asta ascende complessivamente a L. 11,007 35.

Id. pel 9 gennaio 1880, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civ. di Novara (subasta Pogliani contro Barberis e Fossati): stabili posti in Castelletto Ticino.

Id. pel 20 dicembre, udienza del Tribunale di Novara (subasta Badini contro fratelli Rinaldi): stabili sul territorio di Carpignano Sesia, divisi in 7 lotti.

Id. pel 29 novembre, ore 10 ant., udienza della pretura di Cavaglià (Biella): corpo di casa posto nell'abitato di Cavaglià, via di San Francesco, col num. di mappa 344, della superficie di centiare 17, proprio della minore Zaldera Tecla, rappresentata dalla di lei madre Caraudo Luigia, domiciliata in Cavaglià, in aumento al prezzo di L. 345, compreso il seguito sesto.

Id. pel 23 novembre, ore 10 ant., nella casa comunale di Oldenico: affittamento novennale del tenimento che l'Opera pia predetta possiede in detto luogo.

Appalto pel 20 novembre, ore 10 ant., nell'ufficio d'Intendenza di finanza di Novara: rivendita di generi di privativa nel comune di Intra del presunto reddito annuo lordo di L. 1524 30.

Fallimento (*dichiarato*) di *Paniale Michele*, negoziante in Borgo d'Ale. Adunanza dei creditori il 17 novembre, ore 2 pom., al Tribunale civile di Vercelli per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*id.*) di *Zanoli Cesare*, esercente caffè ristorante in Arona. Adunanza dei creditori il 17 novembre, ore 9 ant., al Trib. civile di Pallanza per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Giuseppe Bertetti*, fabbricante in colla a Tollegno. Adunanza dei creditori il 20 novembre, ore 9 ant., al Tribunale civ. di Biella, per deliberare su proposta di concordato.

Eredità. L'avvocato Andrea Maioni dichiarò alla Pretura di Novara di accettare col beneficio dell'inventario la eredità lasciatagli da Giuseppe Maioni deceduto in Milano il 20 febbraio 1878, con testamento pure in data 26 febbraio 1879, ricevuto notaio Lauro.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 31 ottobre 1879.

ATTIVO

Cassa		L.	226,435 02
Portafoglio (Effetti scontati)		»	2,549,980 87
Anticipazioni su valori		»	15,078 85
Debitori diversi		»	4,540,413 27
Effetti per l'incasso		»	61,056 46
Depositi a maggior garanzia		»	1,329,245 —
Valori in Portafoglio		»	1,103,245 36
Mobilio		»	11,063 28
Stabili		»	262,310 —
Imposte in conto 1879		»	84,429 80
Interessi su az. azioni 1° semestre 1879	L. 50,000 —		117,342 15
» conti corr. 1° » »	» 67,343 15		
Spese generali		»	36,005 46
		Totale L.	10,305,604 19

PASSIVO

Capitale sociale		L.	2,000,000 —
Fondo di riserva		»	401,040 04
Conti correnti		»	5,231,037 63
Creditori diversi		»	917,027 38
Conto Corrispondenti		»	20,675 29
Interessi e Dividendi su ej Azioni		»	13,000 40
Depositi a maggior garanzia		»	1,329,245 —
Risconto Portafoglio		»	12,893 28
Sconti e Provvigioni	L. 205,526 40		346,023 17
Utili diversi	» 140,496 71		
		Totale L.	10,305,604 19

Il Direttore E. Chiaramella. — *Il Presidente* TASCA. — *Il Capo Contabile* R. Bossuni.

NB. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 di 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbuonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni.
4330

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 8, si diverrà per pubblici incanti alla vendita in distinti lotti di Ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 22 novembre corrente, di Ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze; ed il 27 stesso mese, di Ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Merotta, Gentallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso.

Negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del notai Cerale e Taccone, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali si può aver visione del Capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

4481 M. *Avv.* A. CERALE.

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Incanto volontario.

Il 27 novembre corrente, alle ore 10 ant., nella sala della Direzione del detto Ospedale, si procederà all'incanto, col mezzo delle offerte segrete, sul prezzo offerto di L. 80 000, degli stabili di proprietà dello stesso Ospedale, siti in questo territorio, a mezzogiorno dello stradale di Rivoli, regione Pozzo di Strada, formanti la Cascina FORNO, composta

di Prati	Ettari	9,07,42
di Campi	»	8,26,68
di Casa, Aja, Orto e strada	»	0,30,94

Totale Ettari 17,64,74, giornate [illegible]

L'incanto avrà luogo sotto le condizioni di cui nel relativo tiletto [illegible] ottobre scorso rilasciato dal Notaio delegato avv. Giovanni Signoretti.

Le carte relative alla vendita sono visibili nella Segreteria dello stesso Ospedale.
4484

INCANTO DI ELEGANTI MOBILI

BRONZI, DIPINTI e CERAMICHE

L'Avv. DALMAZZO MANTELLI, procuratore collegiale in Torino

NOTIFICA

Che martedì 11 novembre corrente e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pomeridiane, in due attigui appartamenti al primo piano, nel corso Oporto, N. 21, col ministero del Perito estimatore signor N. Forchero, per avuto incarico, esporrà in vendita alla pubblica asta, a pronti contanti, lo svariato e ricco mobilio ed oggetti artistici ivi esistenti

CIOÈ

letti, materassi lana e crine, sofà, seggioloni, sedie, cassettoni, consoles, specchi, pendole, candelabri, armadii, scrivania, scrivania con cassaforte, sistemata ferro vuoto, guardaroba noce, toelette con marmo, tappeto grande da sala, pianoforte di Parigi, altro piccolo incrostato madreperla, **sontuosa guarnizione in bronzo per camino del valore di lire 6000;** alcuni oggetti d'oro e d'argento, molti dipinti di pregio, ceramiche, miniature, bronzi antichi e moderni, nonchè due vetture *Brum* e *Landau* in buono stato, due macchine seminatrici per agricoltura, una quantità di bottiglie vino Barolo e Gattinara, lingerie, rame, ecc., ecc.

4502 Avv. MANTELLI DALMAZZO.

OROLOGI DI PRECISIONE

dei più rinomati fabbricanti

CRONOMETRI E REMONTOIRS A COMPENSAZIONE

Presso i Fratelli CESA, solo Piazza Castello, 16, Torino.
4455

Fabbrica privilegiata

di **tele impermeabili e inalterabili**, sistema perfezionato di G. MILANESE e C., via Saluzzo, 43, Torino.

Specialità in copertoni per vagoni, carri, vetture, tende, coperte per cavalli e per uso esercito e della Marina.

Deposito presso i FRATELLI PRATO, via S. Dalmazzo, 22, Torino.
4166

LUIGI MAZZA
MERCANTE SARTO

Via Doragrossa, Num. 7

Grandissimo assortimento stoffe e abiti di tutte le stagioni, con grande ribasso.

Da affittare al presente via Goito, N. 8

ALLOGGIO al piano terreno, di otto membri, con acqua potabile.
A. 119

Pel 1° aprile 1880

da affittarsi **Grandioso Alloggio** divisibile, di 500 metri quadrati, al 2° piano.

Via Barolo, N. 7. 4491

INCANTO

dei mobili e fondi caduti nel fallimento di Vittorio Carpanera e componenti l'**Albergo della Fucina**, giovedì, 13 corrente e giorni successivi, via Mercanti, N. 6, ore solite, consistenti in letti ferro e legno, materassi, cassettoni, tavole, sofà, sedie, specchi, biancheria da letto e da tavola, maioliche, cristalli, rame, *potager* di ferraccio a 4 facciate, vasi vinari di varia capacità, una vettura omnibus e molti altri oggetti, per contanti.

4490 *Luigi Gramatico*, est.

A piccoli e mediocri capitali ampiamente assicurati con prima ipoteca, forti redditi. Dirigersi alla Casa la *Sicurtà*, Torino, piazza Savoia, 4.
4465

Una persona molto intelligente nell'agricoltura desidererebbe impiegarsi presso qualche tenimento in qualità d'agente. Darebbe cauzione in beni stabili.

Per domande dirigersi al signor Gentili Domenico fu Bartolomeo, in Morello.
4484

Grande assortimento

DI CAPPELLI DA DONNA

IN CASTOR E VELLUTO

da L. 6 50 a 8 50 e più

Presso la vedova RAMELLI, via Mercanti N. 19, 2a corte a destra, p° 2°, e via S. Tommaso, N. 26, 2a corte a sinistra, Torino.
A. 193

LA COSTIPAZIONE DI TESTA

è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che lava prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; sette anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Torino nelle farmacie Taricco, Prato successore e Ceruti e Barberis.
4457

ROWLAND'S MACASSAR OIL

Conosciuto da 80 anni come il miglior Ristoratore, Preservatore ed Abbellitore della chioma. Le bottiglie hanno un terracciolo di vetro

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

imbianca i denti ed impedisce la carie.

ROWLAND'S EUKONIA

una nuova e sorte polvere di toeletta. L. 3. Comprate sempre gli articoli

ROWLAND di 20, **Hatton Garden, Londra.** Tutti i veri articoli portano la firma A. ROWLAND et SONS, in inchiostro rosso sull'inviluppo, l'imitazione della quale considerasi furto. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri. Agente a Torino, **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, e **F. Ancarani** via Accademia delle scienze.
3039

DECKER E C.A

COSTRUTTORI MECCANICI

Torino, via Barolo, 19.

TORCHI a vite e idraulici perfezionati per vino, olio, ecc.

POMPE rotative perfezionate per travaso di vino, olio, ecc.

POMPE da incendi. — **POMPE** di ogni genere. — **POMPE** da giardino.

BILANCIE — STADERE — STADERE a bilico.

PONTI a bilico per carri e goni.

CALDAIE a vapore — **MACCHINE** per tagliare il fieno.

MACCHINE per rompere la biada.

MACCHINE da apprettare — **CALANDRE**, ecc.
6198

Fiaschi Vino Chianti

a L. 1 40 di litri 2 1/2, sconto ai commercianti. — Medesimo vino in fusti per 50 litri L. 22

Magazzino da vino piazza Madonna degli Angeli, N. 2 sull'angolo via Cavour, da M. Mosso.

Si cerca un commesso in chincaglierie e merceria pratico nell'articolo.

Inutile presentarsi senza buone referenze. — Indirizzarsi all'Uffizio succursale della *Gazzetta Piemontese*, Galleria Subalpina.
A. 194

AI PROPRIETARI DI CAVALLI

Un giovane di buona famiglia, esperto nell'equitazione, cerca di ammaestrare cavalli, senza spese dei proprietari: solo per suo passatempo. Rivolgersi all'Agenzia Generale, via Doragrossa, N. 19, piano 1°, Torino.
4457

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. FULCHERIS, orologiere del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 22, Torino.
1678

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row. LONDRA, INGHILTERRA.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.
4159

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti Materiali fuori d'uso depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA e distinti in tre gruppi.

ACCIAIO vecchio in pezzi piccoli, in guide e ritagli di guide	Chil.	**25,000**	circa
FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli, in stecche, in guide e ritagli di guide	»	**1,980,000**	»
GHISA vecchia da rifondere, in oggetti diversi rotti, in cuscinetti, modelli diversi.	»	**207,500**	»

FERRO e ACCIAIO in torniture e limature, e lamiera di ferro in sorte, Bronzo e Rame da rifondere. Quantità diverse.

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato, portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **23 corrente.** Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 29 [illegible]

I materiali aggiudicati dovranno essere esportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate, sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altre 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, non che il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 8 novembre 1879.

4509 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Sans concurrence **GRANDES OCCASIONS** Sans concurrence

21, Via Lagrange, 21.

Corpetti e Mutande di maglia da uomo e da donna	L.	0 90
Id. id. pesanti	»	1 50
Mutande con corpo per ragazzi	»	0 80
Corpetti e Mutande da uomo di pura lana	»	4 —
Tela cotone gregio al metro	»	0 85
Tela filo al metro	»	0 70
Id. id. fino con un notevole ribasso.		
Percale bianco, alto metri 0,80, al metro	»	0 50
Fazzoletti bianchi, cadauno	»	0 15
Id. id. puro filo (senza appret) prima L. 8 la dozzina, oggi	»	6 50
Tappeti da tavola con disegni stupendi, mt. 1,25 in quadro al prezzo incredibile di	»	2 25
Id. id. più grandi.	L.	3 e 3 50
Tappeti da terra (tissus croisé)	L.	1 50
Un servizio di filo per sei persone, per la miseria di	»	6 50
Velluto nero Bonnet, valore reale L. 2 50 al metro, oggi	»	1 50
Id. id. id. per *Dolma*	L.	4 50 e 6 50
Coperte da letto Svizzera da una piazza L. 8; da 1 1/2 L. 11; da 2 piazze L. 14.		

CONFEZIONE PER SIGNORA

Camicie da donna con guarnizione al collo ed alle maniche L. 2 caduna.

Pantaloni da donna con pieghe in fondo.

Altri generi di biancheria in liquidazione a prezzi mai praticati.

SENZA PRECEDENTI

Merletti di Cluny per guarnizione di biancheria a L. 1 50 la pezza di 30 metri.

Ivi si trova sempre il **Busto americano** venduto con grande successo.

Invio franco di porto alla più prossima stazione a partire da L. 25 contro vaglia postale.

FABBRICA DI PELLICCIERIE

CONCIERIA e TINTORIA

DI PIETRO BERNARD

NEGOZIO *Doragrossa*, 13, e Magazzino al 1° piano **Torino**

NEGOZIO *Doragrossa*, 13, e Magazzino al 1° piano **Torino**

L'unica premiata alle Esposizioni di Vienna e Parigi. Ricco assortimento di ERMELLINO e confezionamento completo di cappe da canonici.

Ingrosso e Dettaglio.

PREZZI SENZA CONCORRENZA

UNICA FABBRICA NAZIONALE

PREMIATA E PRIVILEGIATA

per Macchine da Cucire

DI L. MESTRALLET

Nel R. Albergo di Virtù, angolo Piazza Carlo Emanuele II e via Soccorso, N. 2, TORINO

MACCHINE a mano da L. **25** a **150.**

MACCHINE a pedale da L. **70** a **650.**

Grande riduzione nei prezzi per contanti

Garantite riparazioni per qualsiasi macchina.

Macchine a cucire estere delle migliori fabbriche a prezzi ridotti.

Fabbrica di *Macchine a soppressare* per fusti colli e lingerie — **Macchine** a piegare (*plisser*) per qualunque genere di stoffa e panni, colle quali si eseguisce un'infinità di pieghe differenti.

Si ricevono pure commissioni in pieghe (*plisser*) per sarte, lingeriste e famiglie a prezzi modici.
0898

RAFFINERIA DI STRUTTO

GIUSEPPE BELLENTANI

FABBRICATORE DEI RINOMATI

Zamponi, Cappelletti e Cottechini

DI MODENA

Fornitore della R. Casa, premiato alle Esposizioni di Torino, Firenze, Dublino, Londra, Modena, Napoli, Vienna, Filadelfia e Parigi

MODENA, *Corso Canal grande*, 8, **MODENA**

Fabbrica e Macelleria a vapore — Grande deposito di Lardo e Strutto

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux e S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

Torino — Tip. Roux e Favale.